



in copertina:

Cristiana Monina

Foto Gioia - Gianmarco Chieregato

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina

Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista

12 numeri Euro 25,00

Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro
Chiara Marucci

progetto grafico
assistente impaginazione

hanno collaborato

bellezza

Fiorenza Apuzzo
Erika Barbacelli
Giulietta Bascioni Brattini
Dr. Luigi Maria Bianchini

divisione neurologica ospedale San Salvatore di Pesaro

Marco Bragaglia
Giovanni Cara

musica
chi dice donna

Giuseppe Carrino
Riccardo Cecchetti
Lucia Compagnoni
Stefano Di Marco
Michele Emili

Dr. Margherita Fermani
medicina estetica

Donatella Lambertucci
Roberto Rinaldi
Antonella Sbriccioli
Isabella Tombolini
Manuela Traini

la redazione di Dove&Quando

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Alicestudio
Riccardo Cecchetti
Germano Paoloni
Lara Quatrini

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

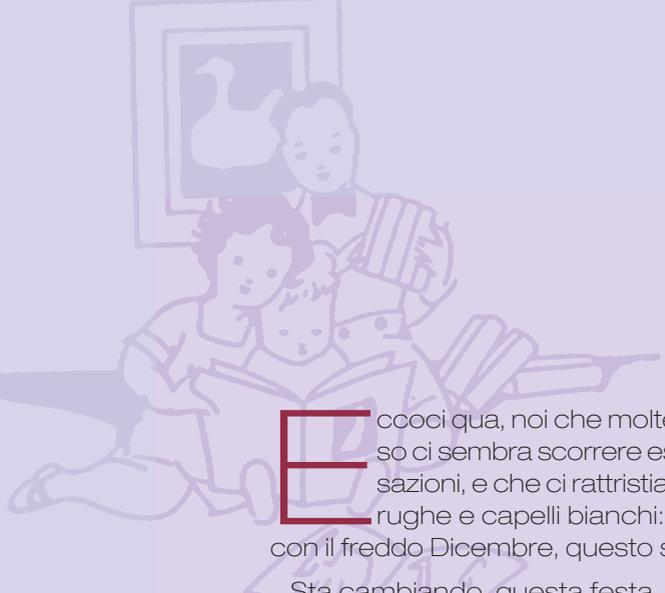
spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa

A stylized illustration in a light purple color showing a family of four sitting on the floor and reading a large book together. A framed picture of a turkey hangs on the wall behind them.

Eccoci qua, noi che molte volte ci lamentiamo per il tempo che troppo spesso ci sembra scorrere esageratamente veloce rubandoci gioie, amori e sensazioni, e che ci rattristiamo per il suo inarrestabile scalfire la nostra pelle con rughe e capelli bianchi: tutti noi, tuttavia, mai ci potremmo dolere, quando con il freddo Dicembre, questo suo rapido correre ci dona di nuovo un altro Natale.

Sta cambiando, questa festa, è vero, tramutandosi in una ricorrenza sempre più pagana, e in un periodo buono per far shopping; magari, per fare qualche vacanza esotica. E a volte ci pare davvero troppo stressante, ed anche dispendiosa, con tutto quel suo costringerci a girare per centinaia e centinaia di negozi in cerca del regalo giusto per gli altri e per noi. Ma la sua immagine più bella, quella che più scalda il cuore, comunque, è un'altra.

C'è un tavolo lungo, e caldo, nella sala. Adagiato su di esso del cibo buono, profumato, che una madre ha preparato questa mattina con cura e fatica; e tutt'intorno, una riunione di visi familiari rilassati, sorridenti, che sono qui per stare insieme, festeggiare. Nella stanza, un'atmosfera pacifica, serena, e tuttavia rumorosa, che la impregna; si respira una strana attesa, nell'aria, questa sera, e una profonda, insolita e splendida sensazione di condivisione. Le grida dei bambini, eccitati, provengono da qui vicino: anche per loro questo è un periodo squisito, e li si può ben capire, per questo loro essere ancor più agitati del solito: e allora li si lascia fare, non ci si immischia nei loro giochi fracassoni.

C'è un caminetto acceso che scricchiola, lungo un lato della tavolata, che riscalda il corpo, un piccolo presepe, lì accanto, sembra quasi muoversi, osservare la scena, e in qualche modo, prendervi parte; e c'è un grosso abete, infinitamente colorato, angolo di caccia per tutti i bambini della casa ormai da tanti giorni, sorvegliato alla base da centinaia di scatole e pacchetti variopinti, che, finalmente, sono in procinto di schiudersi, di svelarsi. Si farà di certo tardi, questa sera, intorno a questa tavola, a chiacchierare e a scherzare, a giocare un poco a carte o magari alla vecchia tombola, a scaldar castagne sul fuoco, e a non pensar per nulla al domani. E sarà più bello che mai osservare le generazioni incontrarsi, i piccoli sedere sulle ginocchia dei nonni che si imbrattano il musetto, con tutto quello zucchero a velo e quei dolci.

Si farà tardi qui, già, perchè sarebbe un peccato non sfruttare fino in fondo l'atmosfera che c'è e non goderne il più possibile; un peccato sprecare anche un solo momento di vita a pensare ad altro. Perchè il Natale e le sue sensazioni giungono di rado, e velocemente svaniscono: ritorneranno poi a donarci solamente dopo un intero altro anno, quando molte cose, forse, saranno già diverse da ora.

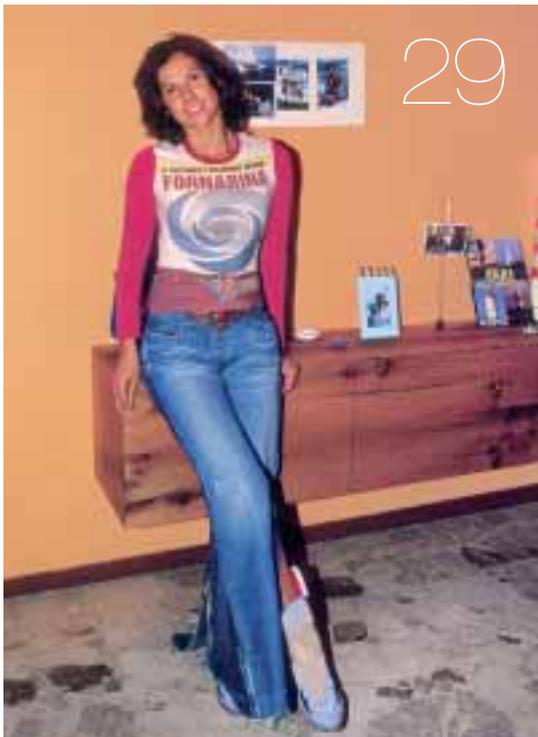
Nonostante tutto, certe scene continuano per fortuna a dipingersi e a donarci la loro bellezza e bontà: speriamo per questo fine 2002 che la gioia e l'allegria giungano davvero in tutte le case, in qualsiasi modo ciò si realizzi, e che l'oro della serenità, e della pace, riempia le tasche e le menti di tutte le persone.

67

la ricetta:
"Vaccaà 13 odori"



Marchigiani DOC:
Cristiana Monina
la velista più
famosa d'Italia



46



22

10



Mani in pasta:
l'arte e
l'imprenditorialità
delle donne

ATTUALITA'

- 10** Mani in pasta
- 15** Vincisgrassi a Manhattan
- 18** Dentro l'informazione
- 22** Il parco delle Pervinche
- 26** Leopardi: l'attitudine melanconica del genio
- 33** Insieme per il Saharawi

SPORT DONNA

- 29** (Al) Via col vento

BENESSERE

- 39** La cefalea, questa sconosciuta
- 43** Anno nuovo? Viso nuovo!
- 46** Bellezza last minute!

NATALE

- 48** Presepi nelle Marche
- 72** Lo shopping delle feste

CULTURA

- 76** Viva Pinocchio!
- 80** La Macina:
melodie dal nostro passato
- 83** Giangiacomo Feltrinelli:
la nave dei folli
- 86** Teatro: l'anteprima in Provincia

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** Il proverbio
- 27** Chi dice donna
- 54** Una gita a...
- 63** La Regione informa
- 65** Curiosando
- 67** La ricetta
- 71** Silvia
- 89** Musica
- 91** Eventi
- 93** Oroscopto
- 94** Milleconsigli
- 95** Conosciamoci meglio

l'oblò

Carissime amiche,

come tutti gli anni, anche quest'anno, siamo entrati a tutto tondo nel periodo natalizio, ovattatamente, quasi senza accorgercene, nonostante già da tempo l'atmosfera intorno a noi si andava colorando della festa più attesa che c'è. E' d'obbligo dunque, dedicare questo nostro piccolo spazio all'argomento per eccellenza del mese di Dicembre. Noi abbiamo scelto di farlo parlando dei regali, insieme alla nostra amica Romina e a tutte voi.

Cara Classe Donna,

con molto piacere ed interesse ho letto il vostro articolo del mese di ottobre sulla "tradizione" ed è proprio a questo che voglio far riferimento, parlando però dei regali, una tra le pratiche più collaudate del periodo natalizio. Credo che fare dei doni alle persone cui si vuol bene sia il modo più bello ed immediato per dimostrare loro il nostro affetto: semplice e diretto.

Non è l'entità del regalo che conta dunque (e so che questa mia frase potrebbe esser tacciata per pura retorica, eppure non credo lo sia dal momento che molti purtroppo pensano questo...), ma tutto ciò che ruota intorno ad esso: la ricerca minuziosa di ci che può esser gradito a quella persona in particolare; il pacchetto - momento di vera creatività - se curato nei minimi dettagli e arricchito del nostro tocco personale (un nastro colorato, dei fiori secchi, della carta riciclata....)

Ecco, la mia breve lettera non vuol essere altro che un richiamo al vero significato del regalo, inteso nella sua accezione più intima e primitiva, in opposizione all'accezione chiasosa e mondana che oggi spesse volte assume. Quando si fa un regalo, non si fa shopping, bensì si attua un gesto di profonda apertura e comunione verso l'altro: la consapevolezza di questo renderà meno stressante e faticoso l'acquisto dei regali e donerà un senso nuovo a questo gesto prezioso. Soprattutto a Natale.

Romina

L'intervento di Romina non mi sembra affatto banale o scontato: al contrario, le sue parole, semplici e spontanee, rappresentano un buon suggerimento per tutti noi.

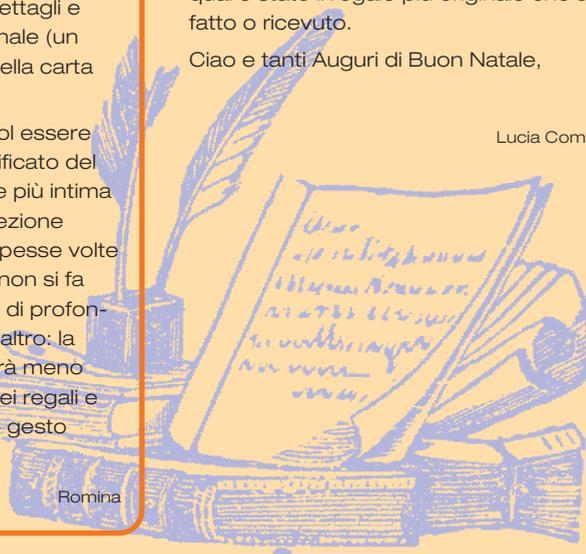
Proviamo a voltare le spalle al consumismo sfrenato, all'ostentazione forzata di chissà quale status e tentiamo invece di guardare con più attenzione in noi stessi e negli altri: perchè il regalo è un modo speciale per comunicare le nostre emozioni o sentimenti; è un messaggio che si dà all'altro; è qualcosa che si dona.

Proviamo a pensare questo e di certo il nostro regalo sarà gradito e sarà proprio quello giusto.

Noi vi aspettiamo dopo le Feste, per sapere qual è stato il regalo più originale che avete fatto o ricevuto.

Ciao e tanti Auguri di Buon Natale,

Lucia Compagnoni



il pappagallo RIMBECCATO

Durante un ballo che si teneva a Colmurano tanti anni fa, complimentoso un giovanotto della vicina Urbisaglia chiese ad una *fandèlla*, ad una ragazza:

- *Vélla còcca, come te chjami?*

- *Rosa.*

- *Àhia! Non g'é rròsa sinza spine...*

- *Non c'è stùputu sinza proèrbju!* - fu la pronta replica. E apprezzata al punto che la si ricorda ancora oggi.

Forse la ragazza era diffidente e voleva prendere le distanze perchè aveva presente l'antico detto popolare: *Urbisàja: pòca jende, assai canàja.*





mani in pasta...

“Mani in pasta. L’arte e l’imprenditorialità delle donne nella ceramica e nel cibo” è la denominazione di un importante evento che si è tenuto recentemente a Pesaro promosso dal Comitato per la Promozione dell’Imprenditorialità Femminile della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino.

Scopo dell’evento promuovere e far conoscere, proprio come dice il sottotitolo della manifestazione, l’arte e l’imprenditorialità delle donne nella ceramica e nel cibo. Ma “Mani in pasta” non è stato solo questo, perché a questi due importanti settori produttivi si sono affiancati momenti di studio e dibattito sulla imprenditorialità femminile come elemento portatore di una nuova e specifica visione di sviluppo sostenibile, attento cioè alle persone, all’ambiente, alle vocazioni territoriali. **Il polo di maggiore interesse è stato la mostra “Di terra, di acqua, di fuoco. La produzione delle artigiane italiane della ceramica”,** allestita nella splendida cornice di Palazzo Granari, recentemente restaurato. Essa ha costituito un evento veramente eccezionale, perché per la prima volta in Italia è stata presentata la produzione ceramica artigiana al femminile dell’intero Paese, in cui le donne svolgono un ruolo creativo e imprenditoriale di rilievo. 90 sono state le aziende artigiane femminili tutte rappresentative di centri ceramici insigniti del riconoscimento di “Città della ceramica”, che hanno fornito una splendida panoramica sulle diverse tipologie storiche di forme e decori, riproposte con devoto rispetto alla tradizione ed esempi di nuova creatività, nata in centri di forte cultura ceramica, come Faenza per esempio, che accetta contaminazioni con l’arte contemporanea e la sua libertà espressiva. La mostra è stata accompagnata da varie iniziative e tavole rotonde che hanno offerto spunti di riflessione e confronto sullo stato dell’arte di questo settore. Presenti figure autorevoli della storia e dell’attualità della ceramica italiana al “femminile”, nel versante del design (Rosanna Bianchi) o



FRATTE ROSA e IL MUSEO DELLE TERRACOTTE

A Fratte Rosa, all’interno del Convento di Santa Vittoria, si trova il Museo delle terracotte. L’edificio ospita, in alcune sale i “cocci”, come li chiamano da sempre i vecchi vasai del paese. Proprio gli oggetti, dei diversi periodi e forme, illustrano l’evoluzione dell’antica arte e ripercorrono la storia millenaria legata ad una particolare attività economica intorno alla quale è pulsata per anni la vita del paese. Il Museo nasce per conservare il patrimonio storico prodotto, ma anche per dar vita ad una scuola per innovarlo. La storia del recupero dell’antica tradizione legata alle terracotte parte circa venti anni fa. Il Comune, con l’apporto del professor Franco Bucci, sottoposero all’attenzione di esperti i problemi relativi allo sviluppo della formazione tecnico-artistica, alla commercializzazione dei prodotti locali, al rilancio del territorio e al progetto di una scuola di ceramica. Così una volta individuato il Convento di Santa Vittoria come spazio adatto venne istituito un gruppo di lavoro composto dallo stesso Bucci, affiancato da Gian Carlo Bojani (l’allora direttore del Museo delle Ceramiche di Faenza) ed altri docenti universitari, esperti e storici del settore. Nel 1997 partirono i restauri del Convento. Di seguito si è progettato e allestito nelle stanze dell’edificio storico il “Centro di Formazione e documentazione dell’artigianato della tradizione dei cocci di Fratte Rosa”.



LA TRADIZIONE DELLA CERAMICA

Altro momento di notevole interesse è stato l'intervento di Anna Bucci, che ha illustrato la sua esperienza a fianco di Franco Bucci, noto ceramista pesarese da poco scomparso, che ha a lungo sperimentato il rapporto tra ceramica e design nel recupero delle radici culturali locali (terracotte di Fratte Rosa) in un'armonica fusione con tipologie classiche e ceramica contemporanea. Franco Bucci ha un lunghissimo curriculum artistico che fin dagli anni iniziali lo vede ottenere i primi riconoscimenti personali e avviare collaborazioni con gli artisti più importanti, e poi, attraverso gli anni, una serie di premi e segnalazioni in mostre e manifestazioni

italiane e straniere.

E' stato fra i primi in Italia a interessarsi di produzione artistica del rame smaltato. Nel 1961 fonda, assieme a Nanni Valentini, Filippo Doppioni e Roberto Pieraccini, il "Laboratorio Pesaro", centro di produzione artigianale per la ceramica ed il rame smaltato. Nel 1966 il gruppo si scioglie e il Laboratorio prosegue la sua attività sotto l'esclusiva direzione tecnica e artistica di Bucci. Nel 1985 cederà la sua azienda "Laboratorio Pesaro", mantenendone però la direzione artistica fino al 1988. Nel 1989 ha poi inizio la nuova esperienza della "francobucci", con la sua ormai storica sede in una vecchia fonderia nei pressi di Pesaro. Artigiano avanzato, designer, sperimentatore, Franco Bucci ha

realizzato oggetti d'uso ed opere in ceramica, fondendo il suo lavoro di progettista con quello di profondo conoscitore dei materiali con i quali prendevano forma le sue idee. Ha ricoperto incarichi di primo piano in affermate aziende del settore e diverse sue opere sono permanentemente esposte in importanti musei nazionali ed esteri. "Sperimentatore seriale di alta ricerca formale - hanno scritto di lui - con attenzione costante alla funzione. Una ricerca in perfetto accordo con la qualità della materia (il gres), dei colori e della forma attraverso un percorso che ha portato a risultati unici nel campo mondiale della ceramica". Proprio alla ceramica e al gres Bucci ha dedicato tutta l'attività degli ultimi anni.



a sinistra: tavolo dei relatori della degustazione del vino a Fano

in basso a sinistra: camerieri dell'Istituto Alberghiero

in basso a destra: degustazione vini a Fano



dell'attività artistica (Bona Cardinali) o ancora del "mestiere" che si costruisce giorno dopo giorno nella "bottega" (Mirta Morigi). Le iniziative riguardanti la ceramica si sono concluse con il Workshop transnazionale Progetto Art.Ce.Mo (Artigianato dell'Arte Ceramica Moderna), progetto finanziato dalla Comunità Europea, in cui erano presenti ceramisti italiani, sloveni e greci. Per quanto riguarda l'enogastronomia il leitmotiv è stato sicuramente la valorizzazione dei prodotti tipici locali, in varie iniziative che hanno riscosso grande interesse e partecipazione. Le numerose degustazioni, i "Percorsi del gusto", che prevedevano una ricca serie di menu proposti dai migliori ristoranti e agriturismi

“... La mostra è stata accompagnata da varie iniziative e tavole rotonde che hanno offerto spunti di riflessione e confronto sullo stato dell'arte di questo settore...”

del pesarese, hanno costituito piacevoli momenti tra convegni e rassegne espositive. Per unire inoltre le due aree produttive, ceramica ed enogastronomia, i ristoratori sono stati invitati a progettare un menu che avesse come punto forza un piatto cucinato nel "coccio" (casseruole, pirofile, teglie in terracotta tradizionale di Fratte Rosa, ancora prodotte nelle botteghe dei vasai locali), o un primo a base di pasta fatta a mano creato esclusivamente in omaggio alle "Mani in pasta" delle donne. Un evento di quattro giorni assolutamente innovativo e qualificato nei contenuti che, proprio per questo, ha colpito nel centro facendo registrare più di 2000 presenze.



VINCISGRASSI a Manhattan

A New York “decolla” la cucina delle Marche. Grande successo per la settimana culinaria marchigiana di Italian Food Week. A tenere a battesimo l’evento lo Chef campione del mondo Roberto Sebastianelli.

Quando si dice lo stile italiano. Grandi apprezzamenti per “Italian Food Week”, evento rivolto a promuovere e valorizzare le tipicità enogastronomiche del nostro Paese oltreoceano. Le Marche protagoniste assolute. Tra le Regioni più promettenti nel panorama culinario dello stivale, insieme a Sicilia e Campania, come riportato anche dalla prestigiosa Guida ai ristoranti d’Italia, i prodotti tipici marchigiani sono sbarcati nel “palcoscenico” promozionale più prestigioso al mondo: New York. L’idea e l’organizzazione di Italian Food Week, sono partite dalla Società italiana Segni e Suoni e dall’americana Kairos Italy Theater, che hanno unito per la prima volta, sotto il patrocinio del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, le quattro Province marchigiane e l’ente Regione nell’obiettivo di valorizzare la cultura e il territorio marchigiani negli Stati Uniti. **Il tutto con un testimonial d’eccezione: lo Chef Campione del mondo Roberto Sebastianelli.**



Italian Food Week
Regione Marche: Italy in one Region.



Sponsor di prodotto per quest'anno, alcune delle più significative realtà della tipicità marchigiana. Dall'azienda Umani Ronchi a Velenosi e Belisario, la Grande Mela ha potuto gustare tra i migliori vini della nostra terra. La Distilleria Varnelli ha fatto conoscere la prelibatezza dell'anice, sapientemente trasformato in uno dei liquori più caratteristici della tradizione marchigiana, mentre Alberto Quacquareni ha offerto la Vernaccia, vino da dessert caratteristico della zona di Serrapetrona. Per la pasta La Terra e il Cielo, l'ormai noto Spinosi (con i suoi maccheroncini di Campofilone) e la Monterosso (produttrice quest'ultima del "farro marchigiano"); per l'olio extravergine di oliva la Fattoria

Petrini (che tra gli altri ha ricevuto di recente il Premio Speciale Ercole Olivario per la costanza nella qualità della sua produzione). Tartufo e funghi porcini sono stati forniti dalla Marini e Azzolini di Acqualagna, mentre i formaggi (da quello "di fossa" o "alle noci",

alla "casciotta di Urbino" e al pecorino) vedono una parata di aziende di grande tradizione come La Giunchiglia, Martarelli Maria Luisa, il Caseificio Val D'Apsa e Di Pietrantonio Andrea. "Dulcis in fundo", marmellate e miele della Si.Gi.

Grande successo alla serata inaugurale, alla Casa Italiana Zerilli-Marimò, prestigiosa sede del programma di studi italiani della New York University, alla quale sono stati presenti, tra gli altri, il Console italiano a New York Radicati e personalità del mondo politico ed economico americano. Tutti deliziati dai sofisticati menù nei quali si è saputo sapientemente combinare tradizione ed innovazione.



"...deliziati dai menù preparati dallo Chef Sebastianelli il quale ha saputo sapientemente combinare tradizione ed innovazione..."

L'entusiasmo dimostrato dal pubblico americano è proseguito nel New Jersey, dove Italian Food Week si è spostato facendo tappa al Trumpets Restaurant, uno dei luoghi più prestigiosi per ascoltare musica jazz di alto livello. E' qui che la comunità italo-americana ha potuto assistere alla lezione di cucina tipica marchigiana e ad un pranzo a base di eccellenze delle Marche. Poi le tre serate di gala al Roger Smith Hotel, nel cuore di Manhattan, dove lo chef Sebastianelli ha deliziato gli invitati, selezionati tra tour operator, ristoratori, importatori e giornalisti enogastronomici.

Entusiasta il commento di Sergio Bozzi, dirigente del Servizio Agricoltura della Regione Marche, presente a New York durante l'evento: "Ecco un esempio di come pubblico e privato

possano operare bene insieme nell'obiettivo comune di far crescere l'immagine del nostro territorio". **Italian Food Week, infatti, non si è contraddistinto solo come un "gran**

gala" del gusto e della gastronomia: ai sapori della cucina si sono accompagnati i tesori del territorio, i piaceri dell'arte, perché la cultura della Regione Marche è soprattutto questo, un mix perfetto di elementi, in equilibrio tra storia ed innovazione.

E i capolavori dell'arte culinaria, sono stati impreziositi anche dalle emozioni dell'arte "visiva" con le opere pittoriche e scultoree di Floriano Ippoliti e Tommaso Buglioni. Artisti che ritrovano rispettivamente nel Nuovo Manierismo e nella Trans-avanguardia l'espressione di una marchigianità dal respiro internazionale. Da sottolineare che Italian Food Week guarda già al futuro: è prevista, infatti, una prossima edizione dell'evento nel 2003 a San Francisco.





dentro L'INFORMAZIONE

L'informazione locale, e in particolare quella televisiva, costituiscono oggi un piccolo fenomeno che dovrebbe destare maggiore attenzione. E' molto probabile che in un'epoca nella quale gli orizzonti si sono insolitamente dilatati e i domini si sono fatti virtuali, l'utente universale prediliga gli avvenimenti molto reali il cui limite geografico non va oltre la zona che abita. Come mai?

di Roberto Rinaldi



Ampia è l'offerta informativa che attraverso il tubo catodico raggiunge i video dei marchigiani.

- **ITV**, che ha sede ad Ancona, ha diffusione regionale e raggiunge anche la bassa Romagna. Il direttore responsabile è Giovanni Cerretti e presenta un passaggio Tg alle 19.00, in replica alle 22.20.
- **Teleadriatica-Odeon** che si trova a Civitanova Marche ha diffusione in tutte le Marche (93% del territorio) ed è corrispondente di INN per il nostro territorio. Giovanni Fermani è il suo direttore che coadiuvato da Carlo Stagi offrono due passaggi del Tg alle 19.30 e alle 22.30. Il taglio è quello della cronaca di cui presentano un segmento filmato quotidiano di 6-7 minuti.
- **Quintarete Centro Italia** ha sede ad Ascoli Piceno ed ha anch'essa una diffusione regionale. Numerosi sono i passaggi del Tg: 19.29; 22.00; 24.20; 7.00; 13.05 nonché una rassegna stampa a partire dalle 8.00. Anche in questo caso la cronaca svolge un ruolo prevalente. L'amministratrice e coordinatrice è Alberta Brandimarte.
- **TV Centro Marche** si trova infine a Jesi ed oltre alle Marche raggiunge parte della provincia di Rimini e di Teramo. Il direttore responsabile è Osvaldo Boni e il Tg, che riserva alla cronaca l'interesse maggiore ha quattro passaggi, 19.30; 22.30; 00.30 e 6.00.

Lo abbiamo chiesto ai rappresentanti della redazione di TVRS, emittente locale fra le più dinamiche e che ben incarna la tendenza che abbiamo or ora enunciato. "E' probabile" attacca deciso Giuseppe Corradini "che l'informazione nazionale, in specie quella televisiva, non possa garantire quegli standard qualitativi che era in grado assicurare anche solo dieci o quindici anni fa. Per questo non è difficile per noi riuscire a fare della buona informazione locale che regga il confronto con emittenti molto più grandi". "I telespettatori - ci dice Livia De



"E' probabile che l'informazione nazionale, in specie quella televisiva, non possa garantire quegli standard qualitativi che era in grado assicurare anche solo dieci anni fa..."



Realtà importante è senz'altro lo sport che nelle preferenze dei telespettatori ha sempre una posizione di rilievo.

Nella Tv di Recanati se ne occupa **Andrea Verdolini** che precisa come "lo sport confermi le tendenze già rilevate in altri settori" e come "i marchigiani, favoriti dalle ottime prestazioni delle compagini sportive regionali, seguano sempre con grande

interesse gli spazi riservati ai loro beniamini. Oltre al calcio, la pallavolo e il basket sono sempre in primo piano. Tvrs vanta l'esclusiva di molte società fra cui Lube, Sira, Ascoli e Scavolini.

A questo va aggiunto l'impegno sugli sport di base. Tra gli altri ciclismo, atletica leggera, bocce ed anche baseball e softball che nel nostro territorio riscuotono un grande interesse".

"I telespettatori - ci dice Livia De Pace, anima organizzativa del gruppo - hanno grande interesse per il loro territorio. Inoltre, credo che le emittenti locali abbiano investito in tecnologie e professionalità per migliorare la propria offerta..."

Pace, anima organizzativa del gruppo - hanno grande interesse per il loro territorio. Inoltre, credo che le emittenti locali abbiano investito in tecnologie e professionalità per migliorare la propria offerta nei confronti del pubblico". Manolita Scocco è convinta che "la gente si rivolge a queste televisioni, perché sono le uniche ad offrire il tipo di informazione che cercano. La Tv o è tematica o è generalista, difficilmente locale". "E

comunque", conclude, "anche quando succede che venga riservato un po' di tempo all'informazione regionale è troppo poco, perché possa essere esauriente". Sulla dimensione regionale insiste Giuseppe Corradini che sottolinea come "la nostra Tv **si trova al paradosso, proprio perché regionale e non strettamente locale, di non potere seguire proprio tutti gli avvenimenti notiziabili** e

perciò urge la scelta". "Tvrs - chiosa infine Livia De Pace - ha dato luogo negli ultimi tempi ad un notevole sforzo organizzativo. Prima notizia, il nostro telegiornale, ha cercato di coprire in modo esauriente tutte e quattro le province. I diversi passaggi (19.00; 22.00; 12.30) investono le fasce orarie di maggior ascolto nell'arco della giornata ed offrono un panorama ampio e puntuale sulla cronaca della regione ma anche sulla politica, sulla cultura e su quanto di rilevante, e ce n'è, il territorio offre. Non solo, ma si è lavorato anche sul fronte della formazione dei giornalisti. Questa è una redazione in cui si impegnano persone iscritte all'elenco dei praticanti. E' consentito perciò loro di guardare al futuro in modo più sereno".



Il parco delle Pervinche

Quanti di noi sanno che a pochi passi da casa, alla foce del Chienti, abbiamo un'oasi di così straordinaria bellezza? E quanto sarebbe meglio portare i nostri bimbi a spasso tra gli aironi piuttosto che costringerli a fare lo slalom tra le automobili?



La recente uccisione di un airone presso la foce del fiume Chienti ha riportato in primo piano il dibattito su questa importante zona umida alle porte di Civitanova Marche che, da anni, si attende venga recuperata e restituita alla fruibilità dei cittadini. Un Parco fluviale alla foce del fiume Chienti, oltre a preservare le specie floristiche e faunistiche anche di pregio che popolano quest'area naturale, costituirebbe un importante polmone verde per la città, dove poter trascorrere il tempo libero a contatto della natura, magari osservando qualche

animale acquatico come cigni, anatre, fenicotteri rosa, aironi, e praticare attività sportive quali jogging e ciclismo lontano dai pericoli del traffico e dello smog. Il Progetto Fluviale urbano alla foce del Chienti risale al 1997 quando Legambiente sulla base di una legge regionale emanata nel 1996 riguardante il finanziamento ai Comuni del recupero di aree in degrado ambientale e l'istituzione di Parchi urbani, ne lanciò l'idea. L'input fu recepito con entusiasmo da molti, in particolare da giovani canoisti civitanovesi che iscritti al Canoa Club di Bologna (il più

grande d'Italia), avevano partecipato al recupero di un'area urbana lungo il fiume Reno. Da allora numerose altre iniziative sono state lanciate per far conoscere e sensibilizzare su questa incredibile "occasione mancata": nel 1998, la giornata di volontariato ambientale "Spiagge pulite" organizzata da Legambiente presso la foce del fiume Chienti, vide una grande partecipazione di associazioni (canoisti, ciclisti, scout, sub, ecc.) e singoli cittadini. Da quest'euforia generale non furono esenti neanche i più giovani e gli alunni della scuola media "A. Caro" che vinse-



Giorgia Belforte è una delle persone che da lungo tempo opera con passione per la sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente. Dal 1986, anno della fondazione del Circolo "Sibilla Aleramo", è infatti la Presidente della sezione di Civitanova di Legambiente.

Quali sono le iniziative più importanti che avete realizzato in questi anni?

Sono state molte, abbiamo aderito a tutte le campagne nazionali con un buon successo. "Spiagge Pulite", la "Festa degli Alberi", "Centostradepergiocare", "Goletta Verde" con il monitoraggio sullo stato del nostro mare, "Mal'Aria" con un particolare impegno per la Statale 16 e le sue gravi condizioni d'inquinamento e pericolosità, "Puliamo il Mondo" che per noi ha significato soprattutto la pulizia e la valorizzazione della foce

del Chienti, "Fiumi in Forma" con il monitoraggio di tutta l'asta fluviale del Chienti e con una mostra fotografica del bravissimo Antonio Pettinari, "Salvalarte" con l'opera di recupero delle chiese di S. Francesco a Civitanova Alta e S. Croce a Casette d'Ete. Senza dimenticare le iniziative per gli animali: la lotta al randagismo, ai maltrattamenti anche al circo, la tutela degli animali selvatici, ed il progetto per un canile comunale decente.

Come rispondono insegnanti, ragazzi e genitori alle vostre sollecitazioni?

Siamo molto soddisfatti della partecipazione e dell'interesse delle scuole, ed è davvero illuminante poter constatare le concrete potenzialità che ha la nostra città. La sensibilità verso le problematiche ambientali è in forte crescita.

Quali sono i prossimi progetti della vostra associazione?

Oltre all'ambizioso progetto del Parco Fluviale del Chienti, stiamo studiando nuove e più ampie collaborazioni per creare un'isola pedonale nel centro città, per la riorganizzazione del traffico e della mobilità. Infine un'iniziativa editoriale alla quale teniamo molto e che ci auguriamo possa presto essere finanziata riguarda la pubblicazione di un libro fotografico sulla flora e sulla fauna del Chienti, a cura del fotografo naturalista Antonio Pettinari e della Legambiente di Civitanova Marche.

Per saperne di più:

www.legambiente.com
www.legambiente-marche.com
www.lanuovaecologia.com
www.festambiente.it

i portatori di handicap. Nei punti più vicini agli argini verrebbero sistemati alcuni capanni per l'osservazione dell'aviofauna (birdwatching), mentre, nei pressi, la pista ciclabile consentirebbe di collegare i quartieri periferici direttamente con il Lungomare.

Per concludere, si potrebbe citare un classico della letteratura per ragazzi: "Il bambino dai pollici verdi" di Maurice Duroy, in cui il giovane protagonista, Tistou, grazie alla sua capacità di far spuntare ovunque piante e fiori con un semplice gesto, cambia il volto di Mirepoil, la grigia città in cui vive. E così immerge i luoghi più degradati e tristi di Mirepoil come le periferie, la prigione, l'ospedale in una vegetazione rigogliosa e colorata, convinto che ciò apporterà grossi benefici a chi vi risiede. Grazie ai suoi pollici verdi riesce perfino ad evitare una guerra. Morale della favola, il verde migliora la città e la qualità della vita dei suoi abitanti. Speriamo al più presto che il sogno diventi realtà, col sostegno di tutti.



LEOPARDI: l'attitudine melanconica del genio



Anche se rovinato da eccessiva erudizione, il pensiero di Leopardi ha il pregio della lucidità e la potenza della critica inattenuata. Del filosofo e del poeta ha parlato con stupefacente disinvoltura **Marcello Veneziani**. Intellettuale (si può dire?), giornalista e filosofo. L'occasione: un incontro sul tema "pessimismo" e "ottimismo" nel pensatore di Recanati organizzato il mese scorso dall'Associazione culturale Portorecanatese. Le categorie prescelte dagli organizzatori hanno senz'altro favorito il taglio filosofico che Veneziani ha dato all'argomento. Il risultato è stato più che apprezzabile.

Dottor Veneziani, in un una miscellanea di scritti di Gottfried Benn pubblicata in Italia con il titolo "Lo smalto sul nulla", il poeta tedesco riconosce al pessimismo il carattere della fecondità. Il genio e il creatore d'opere d'arte sono sempre pessimisti... è d'accordo?

Quando si parla di pessimismo bisognerebbe con maggiore pertinenza riferirsi all'attitudine malinconica del genio. Se si può riconoscere all'atteggiamento pessimista oggi diffuso la spia di un senso critico più sviluppato, si deve comunque dire che si tratta di una condizione umorale, di uno stato emotivo imperante, che non sempre ha una relazione diretta con la creazione artistica o addirittura con il genio.

Lei è autore di diverse opere. In una di queste ("Elogio della Tradizione"), parla della crisi della famiglia e del diffuso sentimento di una sorta di "eterno presente" in cui molti credono di trovarsi. Soprattutto i giovani che tendono ad allontanare all'infinito il momento di passaggio alla condizione adulta. Senza giungere sino alle categorie leopardiane, che senso possiamo dare ad un tale clima sfiduciato. Possiamo anche in questo caso parlare di pessimismo?

Credo che sia abbastanza diffuso questo male di vivere, se così vogliamo chiamarlo. Esso rientra da una parte nella fragilità rispetto ad epoche passate nelle quali la durezza

dell'esistenza e i fenomeni della guerra e degli stenti travavano i corpi e gli spiriti di quelle persone. Vi è poi un correlato a questa condizione che si esprime in una insolita euforia la cui presenza non deve sorprendere in società in preda alla depressione come la nostra. Gli stati di abbattimento essendo l'atra faccia di quelli di affettata eccitazione.

Lei si è occupato tra l'altro di fenomeni culturali quali la rivoluzione conservatrice e si è laureato su un autore radicalmente anti-moderno come Julius Evola. Vi è una relazione fra questo materiale e Leopardi?

Se vi è nesso è minimo. I tradizionalisti credevano che dalla crisi della modernità potessero emergere i prodromi di una nuova dimensione, creativa e titanica, che riscattasse il presente degenerato. In essi vigeva pure una certa nostalgia delle origini. In Leopardi nulla di tutto ciò. Soltanto la presenza di una poderosa critica dell'esistente.

La misoginia è una costante di molti autori romantici. Non di tutti. Gorge Byron farebbe per esempio eccezione. Come mai secondo lei?

Vi può essere un spiegazione teoretica. Nel caso di Schopenhauer sarebbe con evidenza legata alla sua dottrina. Ma a mio avviso ve ne è pure una biografica. Quanto ha pesato la mancanza di una donna in Leopardi? Grandi teorie e pensieri nascono spesso a margine di insignificanti vicende biografiche. Io credo che lo sperma abbia una stretta relazione con filosofia e spirito. Il non avere rapporti sessuali, la ritenzione del seme, può dar luogo a fenomeni altissimi di spiritualità. In ciò si possono rintracciare le teorie tradizionali riprese da Evola, ma anche Jung e lo stesso Freud nel quale è presente la sottolineatura di un grandioso fenomeno umano che è la sublimazione: ciò che non va nella dimensione del sesso si traduce alle volte nella dimensione dell'arte.

Lei era già stato nelle Marche. Che rapporto ha con questa Regione?

Ho il rapporto di uno che è nato nella stessa sponda dell'Adriatico e che vive a Roma. Ho un certo piacere turistico e gusto estetico per alcune città delle Marche e vi ritorno sempre con piacere.

chi dice DONNA...



Al giro di boa di un altr'anno, mentre nelle città di tutta Italia furorreggiano gli acquisti natalizi e i preparativi infiniti per San Silvestro, come ogni dicembre, penso a come possa sembrare inutile – talvolta – tutto questo correre da un negozio all'altro. Stamattina, nel supermercato dove vado di solito, una signora (che, a giudicare dalla sagoma, non disprezzava una sana e robusta alimentazione) trascinava il carrello da cui spuntavano ampie e varie specialità goderecce. Sgusciano fuori in cima, come lumache dal guscio, due bei zamponi: non mi sono potuto esimere dall'indagare con lo sguardo se la signora avesse provveduto anche alle lenticchie. Panettoni in offerta, vini rossi per inaffiare le carni e bianchi per il pesce, secondo i gusti e le preferenze che ogni famiglia accorda per onorare le feste. La signora in questione – ne sono certo – predilige entrambi, il suo carrello parlava chiaro. Lo so, lo so che è un discorso vecchio e persino un po' retorico, il mio: la corsa al consumismo, il dispregio della santità delle feste, l'al-

bero contro il presepio, il sano vecchio camino col fuoco acceso contro il fast food da supermercato. E forse è un ragionare contraddittorio, il mio, se pure io non vedo l'ora di sentire i gridolini di gioia dei miei nipotini che scartano i regali, bell'e che impacchettati da commesse vestite da babbe natale. Chissà: assecondando la mia sindrome da buon ometto di casa (una sindrome che piglia tutti i single che imparano a cucinare, rassettare, pulire, lavare e stirare), avrei dovuto avvicinarmi alla signora col carrello, e chiederle consiglio sulla marca di cotechino da acquistare. Perché tanto finisce così: che anche io mangerò le lenticchie, per il cenone di fine d'anno; ed anche io, in visita dai miei genitori la notte del 24 dicembre, sarò un numero in più – felice e soddisfatto – nelle statistiche sulle spese degli italiani. Per questo, alle lettrici di Classe Donna auguro di cuore buone feste e buon anno nuovo. E un augurio speciale alla signora col carrello.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

(AL) VIA COL VENTO

Marchigiana doc, Cristiana Monina, è la velista più famosa d'Italia non solo per essere campionessa italiana della classe Yngling, ma anche per essere stata uno dei testimonial del fortunatissimo spot della Tim.

Labbiamo incontrata di passaggio nelle Marche, a casa sua, dove abbiamo scoperto, tra l'altro, la sua collezione di fari provenienti da tutto il mondo. Perché il faro? Perché come il faro indica al marinaio la rotta, così "simbolicamente" è considerato da Cristiana come un punto di riferimento nelle avversità e nelle difficoltà che la vita comporta.

Solitamente la vela è uno sport che viene associato all'universo maschile, come dimostrano le immagini di questi giorni dell'America's Cup, da cosa nasce questa tua passione?

La passione per la vela è una passione trasmessa da mio padre che mi portava in barca con lui e mi ha iscritta al mio primo corso quando avevo 9 anni al Club Vela di Civitanova Marche.

Quali sono le maggiori difficoltà per una donna che decide di praticare la vela?

Dipende dal livello in cui si regata. Sicuramente una donna deve essere tre volte più brava di un uomo perchè la si prenda in considerazione soprattutto quando gli equipaggi sono misti. Anche se duro da ammettere gli uomini fan-

no molta fatica ad affidare i compiti principali ad una donna. Tuttavia devo dire che una piccola rivincita me la sono presa 3 anni fa in occasione della Barcolana di Trieste, una regata cui ogni anno partecipano 2000 barche. Io unica donna dell'equipaggio per di più al timone, sono riuscita ad ottenere un diciassettesimo posto.

In questo sport conta più il cervello o la forza fisica?

La vela è uno sport completo, però anche in questo caso dipende dalle barche e dal ruolo che si ha all'interno dell'equipaggio; sicuramente un buon velista deve possedere delle notevoli abilità tecnico-tattiche, perché in mare bisogna affrontare fenomeni naturali come il vento, le onde, le correnti. Tuttavia una buona preparazione atletica è fondamentale per mantenere la giusta concentrazione e per diminuire i rischi di infortuni, visto che spesso ci si ritrova

"Sicuramente una donna deve essere tre volte più brava di un uomo perchè la si prenda in considerazione soprattutto quando gli equipaggi sono misti..."



“Tutto è iniziato perché ero stata invitata da Bruno Vespa nel suo programma Porta a Porta. L'agenzia che si occupava del casting per la Tim mi ha contattata...”

bagnati e al freddo con un lavoro muscolare intenso senza un adeguato riscaldamento.

Ti abbiamo vista impegnata negli spot per la TIM. Raccontaci qualcosa di quest'esperienza.

Tutto è iniziato perché ero stata invitata da Bruno Vespa nel suo programma Porta a Porta. L'agenzia che si occupava del casting per la Tim mi ha contattata e così è iniziata la mia avventura di due anni. Il primo anno siamo partite, io e le mie due amiche Petra e Gaia, sulla barca Goodbye da Genova per arrivare dopo tre mesi a Venezia. Bellissime le serate organizzate dalla Tim nei porti dove approdavamo e dove ci vedeva protagoniste sul palco insieme a Beppe Quintale per intrattenere e salutare il pubblico.

Il secondo anno, invece, non eravamo impegnate su una barca ma solo in serate, in compagnia di Beninato, Cesare Cremonini, Red Ronnie e tantissimi altri artisti.

Un'esperienza bellissima che ti avrà lasciato una "marea", tanto per

restare in tema, di ricordi e sensazioni positive.

La cosa più bella è l'amicizia che è nata tra me, Petra e Gaia. Spesso quando sono a Milano sono ospiti a casa di Petra. Inoltre quest'esperienza è servita a rendermi più estroversa ed aperta. Sai per una velista abituata al solo rumore del vento nelle vele, delle onde sullo scafo non è così facile ritrovarsi su un palco di fronte a 20/30.000 persone.

Sicuramente ti avranno fermata per strada e riconosciuta come una delle tre ragazze dello spot. Ti dà fastidio non essere identificata, invece, per quello che sei: una velista, campionessa italiana di vela?

Come ti dicevo devo ringraziare la Tim per l'opportunità che mi ha dato e per la possibilità di crescere. Ma sinceramente mi farebbe molto più piacere essere riconosciuta per quella che è la mia grande passione e a cui dedico la mia vita.

Pensi che gli spot della Tim servano a divulgare la vela come sport?

Posso testimoniarti che tutte le volte che approdavamo in un porto, molti genitori si informavano nei vari circoli nautici per avere informazioni su corsi collettivi o lezioni individuali per avvicinare i propri figli a questo splendido sport.

Ma è uno sport da ricchi?

Dipende dal tipo di barca e dal ruolo che uno ricopre a bordo. Esistono barche con cui si possono fare regate di altissimo livello il cui costo è inferiore a quello di una bicicletta da corsa; poi ci sono le barche da regata di altura che costano tantissimo sia come gestione che come acquisto, in queste barche generalmente uno solo paga, l'armatore, gli altri sono pagati. La mia attività agonistica, richiede soprattutto grandi sacrifici e tanta tenacia, in questo senso sono fondamentali gli sponsor e sicuramente l'appartenenza ad un qualche circolo nautico interessato alla propria attività, perché contribuiscono ad alcune spese.

In questo momento per cosa ti stai preparando?

Mi sto preparando per qualificarmi per le Olimpiadi di Atene del 2004. Con me ci sono altre due ragazze, Irene Bezzi e Costanza Giudice, e partecipiamo nella classe Yngling. Al momento gli allenamenti avvengono ad Alassio e sul lago di Garda, a dicembre andremo ad Atene poi a gennaio e febbraio gli allenamenti si svolgeranno a Miami con equipaggi femminili molto bravi e tecnicamente molto preparati. Purtroppo in Italia la vela soltanto da poco è riconosciuta come uno sport professionistico, per cui devo ammettere che gli equipaggi stranieri femminili avendo più esperienza sono più preparati.

Immagino che sia impossibile pensare di mettere su famiglia quando si pratica uno sport a livelli così alti?

Hai ragione è proprio così. Basta pensare che in questo periodo di



Cristiana, Irene e Costanza in allenamento.

Curiosità

L'Yngling è una barca a chiglia di 6,35 metri di lunghezza, condotta da tre persone di equipaggio ed inserita tra le undici classi olimpiche. E' riservata alle sole donne. E' una barca piccola ma molto tecnica, una vela genuina fatta di fatica e di vero sudore.

E' necessario ricordare che le competizioni veliche possono suddividersi in:

- regate tra barche di grandi dimensioni;
- regate tra derive e piccole imbarcazioni.

Le grandi imbarcazioni sono impegnate in regate d'altura come l'Admiral's Cup, nelle grandi traversate oceaniche in solitario, con equipaggio come The Race, nel circuito Internazionale Match Race o nella Coppa America. Le derive invece, gareggiano in regate che, ultimate le qualificazioni, annualmente culminano con la disputa dei Campionati Italiani, Europei e Mondiali e ogni quattro anni con le Olimpiadi.



Cristiana Monina nasce ad Ancona il 5 gennaio del 1970. Sin da bambina pratica sport a livello agonistico: ginnastica artistica, tennis, atletica, sci e pattinaggio. E' nel 1979, quando suo padre la iscrive ad un corso di vela, che comincia la sua grande passione. Dal 1979 al 1984 svolge attività zonale Marche-Abruzzo nelle classi Optimist e 420, dall'84 al 1992 passa alla classe Moth Europa partecipando a numerosissime regate nella rappresentativa della Federazione Italiana Vela, fra le quali i campionati Europei in Germania e Svezia e Mondiali in Belgio e Italia.

Dal 1992 al 1996 la classe diventa Laser Radial e i successi aumentano. Per citarne qualcuno: nel 1992 si classifica seconda al Campionato Italiano Femminile e al Campionato del Mediterraneo; nel 1994 è prima nell'Europa Cup Femminile e prima nel Campionato del Mediterraneo femminile; nel 1996 è prima al Campionato Europeo Femminile in Francia; nel 1997 vince il "Campionato Italiano Femminile classe J 24" a Gallipoli; nel 1998 è la skipper di un equipaggio femminile al Giro d'Italia di Cino Ricci. Negli anni 1998-1999 ha dominato la ranking list italiana femminile nella specialità Match Race (la stessa disciplina della Coppa America).

Nel 2000 acquista notorietà come testimonial della campagna pubblicitaria della Tim, ricoprendo il ruolo di skipper di una barca a vela su cui erano presenti altre due ragazze. L'avventura dura due anni. Nel 2002 passa alla Classe olimpica Yngling conquistando il titolo italiano. In questo momento insieme ad altre due veliste, Irene Bezzi e Costanza Giudice, con il patrocinio della Federazione Italiana Vela, inizia un fitto programma di preparazione atletica velica con lo scopo di qualificarsi per le Olimpiadi di Atene del 2004.

Per saperne di più: www.cristianamonina.it

preparazione alle Olimpiadi sono a casa 3 o 4 giorni al mese soltanto. Il resto dell'anno sono impegnata in regate che comportano continui spostamenti in macchina per tutta l'Europa con la barca al traino. Però devo ammettere che credo molto nella famiglia quindi sarà il mio prossimo obiettivo.

Se non ti fossi dedicata alla vela quale altro sport avresti praticato?

Premesso che adoro ogni sport, infatti nel mio tempo libero pratico la mountain bike e lo sci; se non fossi stata "stregata" dal mare avrei fatto atletica.

Tra le sportive italiane chi prenderesti come esempio?

Deborah Compagnoni, la stimo e la ammiro molto come sportiva ma di lei mi piace anche il carattere e il suo essere donna.

Come trascorri le tue vacanze?

In inverno adoro andare a sciare ed ammirare i bianchi paesaggi soprattutto dopo una bella nevicata; in estate, sarò monotona ma non riesco a staccarmi dal mare per cui vado in crociera con la mia barca. Adoro il legame che si crea con la natura, perché in mare aperto diventa una compagna di viaggio, tuttavia è la sola che temo per la sua imprevedibilità.

L'esperienza di Cristiana è sicuramente un invito a tutte le ragazze che si dedicano ad un qualche sport a non demordere mai e a non abbandonare i propri sogni, perché...chi la dura la vince.

insieme per il Saharawi



Il Lions Club Cluana di Civitanova Marche ha organizzato una serata dedicata ad un Service particolarmente toccante e di profonda valenza umanitaria che ha coinvolto un gran numero di persone e raccolto molti contributi per aiutare il popolo del Saharawi.

di Giulietta Bascioni Brattini

Il presidente Piergiorgio Moschetta ci ha spiegato il perché dell'impegno per questa terra: aiutare un popolo ad affermare il proprio diritto ad esistere, il proprio diritto alla dignità di uomini, il proprio diritto alla speranza nel futuro.

Ben note sono le condizioni, ai limiti della sopravvivenza, in cui versa questo popolo che, da oltre venticinque anni, vive nel deserto algerino meridionale in

campi profughi fatti di tende e case di sabbia, a seguito dell'occupazione dei loro territori da parte di Paesi confinanti. Solo gli aiuti internazionali permettono, ancora, l'esistenza di oltre 200.000 persone prive di qualunque cosa che consenta loro una vita dignitosa e degna di essere vissuta. La forte identità nazionale e la volontà di rientrare nei loro territori spinge, tuttora, il governo Saharawi in esilio a sperare nell'aiu-

to delle Nazioni Unite affinché venga rispettata una vecchia risoluzione in base alla quale un referendum dovrebbe stabilire la restituzione della sovranità nazionale al suo legittimo titolare: il popolo Saharawi.

Che cosa impedisce, Presidenti, a questo popolo di riaffermare i propri diritti?

I grandi interessi internazionali e la debolezza in termini d'importanza di questa popolazione, senza alcuna prospettiva di lavoro e tanto meno di sviluppo economico, ritardano qualunque intervento e li destinano ad un futuro di sofferenze.

Come siete entrati in contatto con questa difficile realtà?

Tramite Rossana Berini che da alcuni anni si occupa, nell'ambito di un progetto curato dalla Regione Marche, dell'accoglienza di ragazzi Saharawi in campi estivi nelle quattro Province marchigiane ed ha sviluppato un progetto di adozioni a distanza sia di bambini che, soprattutto, di disabili. Rossana è tornata da poco da quelle terre dimenticate dagli uomini, dove si era recata per portare a casa i bambini dei campi estivi e consegnare direttamente gli aiuti concreti che aveva raccolto in Italia. Ora si appresta a ripartire con una carovana che andrà in Saharawi in questi giorni. Noi Lions abbiamo chiaramente compreso che questa è una richiesta di aiuto su cui non è possibile sorvolare, ma verso cui rivolgere concretamente il nostro "servire" di Lions, una causa nobile, perché diretta ad affrontare i bisogni umanitari di un popolo quasi dimenticato, che vive quasi di nulla ma che non rinuncia alla propria dignità di esseri umani ed alla propria identità nazionale.

Ci sono enti o associazioni che operano a favore del Saharawi?

Le Istituzioni territoriali come Regione, Comune e Provincia, si sono interessate a questa emergenza sociale, come pure hanno fatto alcuni movimenti di categoria particolarmente attenti alle tematiche umanitarie quali il MOICA.



in alto: un gruppo di industriali delle Marche (Ercoli, Clementoni e Guzzini)
a destra: Piergiorgio Moschetta, Claudia Koll e Alba Santucci

E' comunque un problema poco conosciuto.

La nostra iniziativa, pur impegnativa sul piano organizzativo, della raccolta del materiale e delle adozioni deve essere considerata il primo passo concreto verso il risveglio delle coscienze, verso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti di questa problematica.

Molti ospiti hanno partecipato alla serata ed hanno contribuito al suo successo. Ce ne può parlare?

Hanno voluto essere presenti a questa serata, e li ringrazio, il Responsabile per l'Italia del "Fronte Polisario" (Governo Saharawi in esilio) signor Omar Mih, l'Assessore della Giunta Provinciale di Macerata Stefano Leoperdi, il Rappresentante del Consiglio Regione Marche Pietro D'Angelo, la Presidente dell'Associazione "Rio de oro" signora Barbara Vittori, gli assessori Alfredo Perugini e Nicola Canistro ed il Presidente del Consiglio Comunale di Civitanova Marche Sergio Vastaroli. Ma devo rendere merito e ringraziare la signora Claudia Koll che ha voluto essere presente



anche lei a questa iniziativa.

La sua partecipazione è stata una testimonianza di solidarietà e di affetto per il popolo Saharawi: una testimonianza diretta, profonda e credibile perché impegnata personalmente nell'adozione di una bimba ciliaca del Saharawi, ma è anche una gratificazione ed uno sprone per il nostro Lions Club impegnato nella riuscita di questo Service. Altrettanto voglio ringraziare la giornalista RAI Maria Grazia Capulli anche lei da molti anni legata alle Associazioni "Arca" e "Rio de oro", disponibile ed impegnata nell'accoglienza estiva di bimbi di Chernobil ed ora del Saharawi. Il "Gran galà per il Saharawi" è stato inoltre allietato dalle molte esibizioni di artisti. Anche se sembra quasi una contraddizione avvicinare una serata di mondanità per antonomasia, di lustrini e paillettes alla più cruda povertà di un popolo lontano dalle cronache e dall'attenzione pubblica, credo che il messaggio di cui parlavo all'inizio voglia essere proprio questo. E' ora che quella parte del mondo dove si muovono i destini del pianeta, in cui l'opulenza e la ricchezza hanno inaridito i cuori degli uomini, rivolga la sua attenzione

ad uno dei più piccoli, più lontani e più dimenticati angoli della terra, rendendo omaggio ad un popolo fiero delle proprie tradizioni e della propria cultura, caparbio nell'affermare la propria volontà di esistere, indomito nonostante le condizioni disumane in cui è costretto a vivere.

Credo che l'"evento" che abbiamo realizzato sia il miglior viatico da offrire al popolo Saharawi, contribuendo, così, concretamente a creare quell'onda emotiva e quella mobilitazione di sentimenti tale da rendere la speranza in un futuro migliore un progetto realizzabile e non un semplice sogno.

La serata è stata un grande successo, sia per le presenze che per i risultati tangibili.

210 presenze e un numero di sottoscrizioni pari a cinquanta milioni di vecchie lire. I contributi in denaro serviranno per l'acquisto di un autoveicolo e del mobilio di una scuola e di una infermeria. Oltre 21 sono state inoltre le sottoscrizioni per le adozioni di bambini, anche portatori di handicap, presenti in numero considerevole tra questa popolazione. Le richieste di adozioni continuano ancora ad arrivare. Le prime adozioni sono state quelle sottoscritte da Germano Ercoli, presente in rappresentanza dell'Associazione Industriali della provincia di Macerata.

Molti gli industriali della nostra regione presenti alla serata che hanno partecipato concretamente alla generosa gara di solidarietà. Fra questi Guzzini, Clementoni, Ercoli, Ruggeri, Doria, Fornari, Ripari... Molte le ditte che con sensibilità hanno dato il loro contributo: la ditta "Falc", il maglificio "Gran Sasso", la ditta "Urbis", la "Vitamina jeans", il "Megaforum", la ditta "Fagiolati" e molti altri. Ed allora se da una parte, come Presidente, mi sento veramente gratificato dalla risposta che la città, il comprensorio e le sue forze imprenditoriali hanno voluto dare, all'appello rivolto dal nostro Club Civitanova Marche Cluana, contribuendo, con la loro generosità, alla soluzione di alcuni problemi quotidiani di immediata sopravvivenza del popolo Saharawi, dall'altra sono ancor più orgoglioso di come la numerosa presenza, abbia potuto rappresentare un segnale forte per l'opinione pubblica, una potente cassa di risonanza per amplificare la sofferenza di questo popolo. Un chiaro messaggio di speranza per donare loro un futuro migliore.



Carmen's Creazioni:
per rendere
PERFETTO
il tuo giorno più bello

Quando si parla di dettagli, cura nella scelta dei tessuti, raffinatezza ed eleganza non si può non parlare di un piccolo laboratorio artigianale, dove l'amore per ciò che si crea diventa la propria vita.

Informazione Pubblicitaria

Questo è il concetto che è alla base della **Carmen's Creazioni** che si occupa della cerimonia dalla A alla Z senza trascurare ogni più piccolo particolare dall'abito alle partecipazioni, dalle bomboniere agli accessori, dalle idee regalo ai particolarissimi confetti, il tutto creato artigianalmente in modo da rendere un'occasione così speciale ancora più unica. Per chi ha poi particolari esigenze, il laboratorio realizza capi su misura soddisfacendo al meglio lo stilista che è in ognuno di noi.



Entrare all'interno di questo laboratorio significa sentirsi coccolati e seguiti nel momento più bello della nostra vita.

A tutte le lettrici di Classe Donna che andranno a visitare la Carmen's Creazioni verrà offerto un originale gadget.

Carmen's Creazioni
Via M. Coronaro 1
Casette Verdini Pollenza (Mc)
Tel. 0733202478



la cefalea, questa sconosciuta

di Luigi Maria Bianchini

La cefalea. Tutti ne abbiamo sentito e ne sentiamo parlare in continuazione. Ha diverse origini e cause, da quelle organiche neurologiche (emorragie, meningiti, tumori, ecc.), a quelle internistiche (ipertensione arteriosa, sofferenze epatiche, intossicazioni acute, compresa quella alcolica, ecc.), a quelle psicologiche (tensione emotiva, ecc.), a quelle "diplomatiche" (Ho un gran mal di testa!...).

Per fare un po' di chiarezza su questo argomento, ne abbiamo parlato col collega neurologo

Dott. Tiziano Carboni, responsabile della Divisione di Neurologia dell'Ospedale di San Benedetto del Tronto.

Cominciamo dall'inizio, dalla definizione. Che cosa s'intende per cefalea?

Con il termine cefalea, detta comunemente mal di testa, intendiamo un dolore localizzato alla testa appunto. Episodico (ossia a comparsa saltuaria o sporadica, di durata varia) oppure cronicizzato (che perdura nel tempo).

Vari sono i tipi di cefalea. Prendiamo in esame l'emicrania. A quale situazione ci si riferisce quando parliamo di emicrania?

Si tratta di una cefalea primaria, cioè senza una causa apparente. E' ricorrente, (cioè a comparsa ripetuta), caratterizzata da dolore in genere unilaterale, pulsante, d'intensità moderato-severa. E' aggravata dall'attività fisica e/o dai movimenti del capo, associata spesso a fenomeni vegetativi quali nausea, con o senza vomito, foto/fono/osmo-fobia, ossia

fastidio per luci, rumori e odori intensi. Dura da 4 a 72 ore. E' una delle forme più comuni della cefalea cosiddetta idiopatica. Compare dal 7 al 18% della popolazione normale, con spiccata prevalenza per il gentil sesso, con un rapporto femmine-maschi uguale o superiore a 3 a 1. L'età d'insorgenza è più frequentemente nelle prime tre decadi di vita. Elevata è l'incidenza familiare.

Hai usato il termine idiopatica, puoi spiegare cosa significa?

In medicina, le parole idiopatico e essenziale, hanno lo stesso significato e indicano che la malattia non è conseguente a un altro processo morboso noto (ipertensione essenziale, epilessia idiopatica, ad esempio).

**“Il trattamento del
paziente cefalalgico inizia nel
momento in cui varca
la soglia dell'ambulatorio
medico (...) innanzitutto,
desidera essere
ascoltato...”**



Le emicranie possono essere con o senza aura. Cosa significa e che differenza c'è?

Aura significa aria, soffio e, nella terminologia medica, indica una sensazione soggettiva passeggera (acustica, visiva, ecc.) che dura da pochi minuti a un'ora e precede, perlopiù, la cefalea.

Quella senza aura, definita fino a pochi anni fa anche emicrania comune, è quella descritta sopra, caratterizzata dal dolore, senza sintomi collaterali. Nella forma con aura, il disturbo cefalalgico è preceduto da sintomi neurologici.

Le aure più comuni sono la vista di pallini luminosi (scotomi scintillanti), emianopsia (deficit di metà del campo visivo), formicolio o intorpidimento, oppure ipostenia (meno forza) alla metà destra o sinistra del corpo, ecc.

Quali sono i fattori che possono scatenare l'emicrania?

Nei pazienti emicranici è presente una certa vulnerabilità a livello del sistema nervoso centrale, in parte dovuto a un difetto biochimico geneticamente determinato. Vari fattori possono scatenare un attacco emicranico: ormonali, stress fisici o emotivi, carenza o eccesso di sonno, variazioni meteorologiche, esposizioni prolungate al sole, alcuni cibi, addirittura il relax nei giorni festivi (cefalea del fine settimana) o dopo prove impegnative.

Quali sono le sostanze alimentari più comunemente implicate nello scatenamento dell'emicrania?

Al primo posto, sicuramente l'alcool, soprattutto il vino, e la birra. Vediamo quali sostanze particolari sono scatenanti.

- La tiramina; contenuta in formaggi stagionati, cibi conservati o fermentati, fegato, pane appena sfornato, fichi, banane, vino rosso).
- Il glutammato di sodio, presente in carni e zuppe in scatola, biscotti, preparati dietetici, patatine, condimenti per insalate e spezie.
- La feniletilamina contenuta nella cioccolata.
- I nitrati, contenuti nella mortadella, nei salumi, nel bacon, nel prosciutto, negli hot dog.
- L'aspartame, il maggior ingrediente di alcuni dolcificanti.

Hai illustrato in modo esauriente la sintomatologia e le cause della cefalea. Vediamo ora come si può curare il cefalalgico.

Il trattamento del paziente cefalalgico inizia nel momento in cui varca la soglia dell'ambulatorio medico. Di solito, si tratta di un soggetto affetto da anni dalla sintomatologia dolorosa, che ha già consultato altri specialisti o centri specialistici: innanzitutto, desidera essere ascoltato.

Potremmo riassumere così le fasi del trattamento terapeutico:

- disponibilità, capacità di ascolto, competenza perché è necessario conquistare la fiducia del paziente;
 - escludere che si tratti di una cefalea secondaria (tumori, infezioni, ecc.);
 - comprensione dei risvolti psicologici correlati al problema doloroso cefalalgico.
- Giunti alla diagnosi, si deve passare alle fase terapeutica vera e propria:
- rimozione, per quanto possibile dei fattori scatenanti (se individuati);
 - attenuazione-soppressione dei sintomi con: acido acetilsalicilico (Aspirina); FANS (acronimo per Farmaci Antinfiammatori Non Steroidei: diclofenac, ketoprofene, nimesulide, etc.); antiemetici (metoclopramide o Plasil, ecc); triplani (Imigran, Zomig, Maxalt, ecc.). E' sempre preferibile assumere questi farmaci all'esordio della crisi cefalalgica;
 - controllo della particolare responsabilità biologica individuale del cefalalgico, mediante terapia profilattica attraverso antidepressivi quale l'amitriptilina a bassi dosaggi, flunarizina, beta-bloccanti, valproato di sodio, gabapentin, ecc, in dosi giornaliere per periodi protratti nel tempo.

ANNO NUOVO? VISO NUOVO!

Dopo lunghe ed inesorabili corse agli acquisti natalizi ci troviamo ad affrontare, negli ultimi giorni ed in tempi strettissimi, i preparativi per la festa di fine anno. Ricerca del locale, dell'abito più adatto per l'occasione, seduta dal parrucchiere... ed il viso?

// più delle volte arriviamo a quest'appuntamento talmente affannate che perdiamo di vista l'aspetto del nostro biglietto da visita. Vediamo allora come prepararci in anticipo a festeggiare in forma smagliante e con un viso luminoso il passaggio al nuovo anno.

- Nei primi giorni del mese concediamoci innanzi tutto un peeling facciale a base di acido glicolico o salicilico per dare luminosità al viso. Sono trattamenti che necessitano di circa venti minuti di tempo, da eseguire rigorosamente presso uno studio medico-estetico. Nel primo tipo di peeling sarà necessario eseguire una preparazione domiciliare con l'utilizzo di crema a bassa percentuale di acido glicolico, che servirà per preparare la cute e renderla maggiormente recettiva e meno sensibile all'azione dell'acido che sarà utilizzato in studio dal medico. Il peeling a base di acido salicilico non richiede invece di trattamento preparatorio domiciliare. Una volta applicato con un pennello sulla superficie cutanea si attende il tempo necessario affinché la fase alcolica del prodotto evapori completamente, all'incirca tre minuti, dopo di che si asporta il residuo e si applicano creme protettive. Nel giro di tre-quattro giorni si avrà la completa esfoliazione con risultati sorprendenti per quel che riguarda la luminosità ed il ringiovanimento cutaneo.

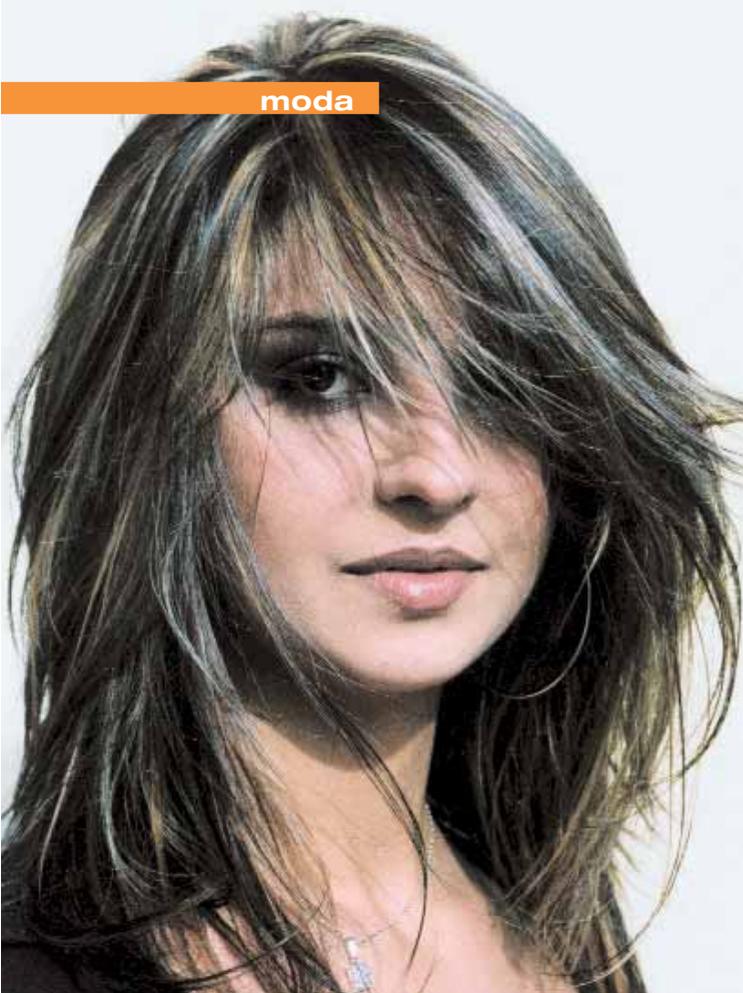
- Dalla settimana successiva si potrà iniziare un ciclo di trattamenti di idroelektroforesi, per tonificare la muscolatura del viso ma, soprattutto, per nutrire e rigenerare la cute ed il tessuto sottocutaneo. Si avrà così una reintegrazione dell'acido ialuronico,

perso con il passar degli anni, una stimolazione della produzione di collagene ed un aumento dell'idratazione cutanea.

- Un altro trattamento che ci permette di migliorare l'estetica del viso è il trucco – tatuaggio medico – estetico permanente. In termine medico il tatuaggio decorativo può essere definito come un processo nel quale pigmenti colorati di natura esogena vengono introdotti nella cute dell'uomo attraverso punture o incisioni, con lo scopo di depositarli in modo permanente. Si intende invece come trucco permanente il ritocco di labbra e sopracciglia, che in genere non è permanente come il comune tatuaggio, in quanto vengono usati pigmenti riassorbibili.

- Nel tatuaggio professionale vengono utilizzate delle apparecchiature elettriche, dermografi, con i quali viene introdotto il pigmento nella cute, prestando attenzione a non inocularlo troppo superficialmente, cosa che favorisce un'eliminazione più rapida per il veloce ricambio delle cellule cutanee superficiali.

- Ultimo ritocco sarà quello a carico delle labbra e delle piccole rughe d'espressione con i riempimenti a base di sostanze permanenti e semi-permanenti. Si utilizzano prevalentemente prodotti a base di acido ialuronico per la possibilità di iniettarlo, a differenza del collagene, senza bisogno di test preliminare. Si avrà nel giro di pochi minuti un netto miglioramento dell'espressione del viso, che potrà tranquillamente di lì a poco venir truccato dalla paziente come sua abitudine.



DEGRADÈ JOELLE: nuovi affiliati, nuove tecniche, nuovi **SUCCESSI**

Scegliere di affiliarsi al Gruppo Degradè Joelle è dovuto ad alcuni motivi fondamentali quali l'originalità del gruppo, la continua ricerca, la serietà, la semplicità nella realizzazione dei propri obiettivi, la concretezza.

Informazione Pubblicitaria

Questo è quanto emerso dall'incontro in Sardegna, all'Hotel Alabirdi di Oristano, cui erano presenti i rappresentanti dei 50 sparsi in tutta l'isola, che hanno confermato la propria affiliazione alla Joelle, registrando inoltre altre 5 nuove iscrizioni. Tra gli aggiornamenti più importanti durante l'incontro quello riguardante la preparazione delle modelle per un servizio fotografico, che richiede una conoscenza diversa da quella abituale, per il fatto che ogni acconciatura è destinata a durare il tempo di pochi scatti fotografici. Ancora una volta gli incontri di formazione sono stati giudicati più che positivi dagli affiliati Joelle, che sostengono di considerarli un solido punto di riferimento per affrontare il lavoro quotidiano e di assimilare facilmente le nuove



tecniche, perché spiegate in modo facile e dettagliato, con un linguaggio semplice. Apprezzatissimo anche il corso sulla sperimentazione del colore, che lascia presagire novità nel campo della colorazione, punto di forza del gruppo Joelle, in un futuro molto prossimo.

J CENTRO
DEGRADÈ
JOELLE
PARRUCCHIERI

Centro Degradè Joelle
Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it



J TAGLIO
PUNTE
ARIA
PARRUCCHIERI

WELLA



BELLEZZA last minute!

Hai meno di un mese per prepararti a festeggiare il Capodanno con una linea super, hai solo qualche giorno per decidere le strategie giuste per brillare nella sera più "in festa" dell'anno. Missione impossibile? No, se si passa al contrattacco con le idee superconvenienti, per viso e corpo, che Classe Donna ha in serbo per voi, per una "rimessa in forma" tutta da esibire.

PELLE SUPER

Iniziamo dalla crema quotidiana, che senz'altro, non va scelta a caso, e soprattutto non va applicata un giorno sì e due no. In un mese a disposizione, la pelle si può visibilmente trasformare, perché le cellule impegnano proprio 30 giorni per compiere il loro ciclo vitale e rinnovare completamente l'epidermide. Inoltre applicare un idratante vuol dire anche creare una barriera tra la pelle e il freddo, non a caso accusato di rallentare la circolazione, facendo da ostacolo alla riproduzione cellulare. Risultato: la pelle si rinnova poco, si secca, mentre aumenta la produzione di radicali liberi.

MASCHERA STRATEGICA

Per una maschera rigenerante, da eseguire direttamente in casa, magari prima della festa, è



di Fiorenza Apuzzo

quella fatta con il lievito di birra, in grado di velocizzare i processi metabolici delle cellule. Miscelare due cucchiaini di lievito con un po' d'acqua.. Lasciarlo in posa per 15 minuti, evitando il contorno occhi e bocca. Eliminare con acqua tiepida. La maschera con il lievito di birra risulta ottimale per le pelli grasse e aiuta a distendere la pelle. Prima di fare la maschera si può ricorrere ad un bagno di vapore, che aiuta a preparare la pelle a riceverla, migliorando così i risultati. Versare in un catino dell'acqua bollente con un cucchiaino di bicarbonato e uno di amido. Esporre il viso al vapore per 5 minuti. Asciugarsi tamponando la pelle e poi passare alla maschera.

E' L'ORA DEL PEELING

Per esfoliare la pelle, è sufficiente ricorrere alle molte virtù del comune aceto che usiamo in cucina, per un'azione simile a quella dell'acido glicolico. Basta emulsionare 10 gocce di aceto in una tazzina di olio di mandorle dolci. Questo metodo può essere eseguito quando vogliamo ottenere una pelle più luminosa ed elastica. L'aceto, infatti, è ricco di alfaidrossiacidi, che sciolgono la cheratina presente negli strati superficiali della pelle eliminandone le cellule morte, inoltre, se fatto con costanza, attenua le rughe, le macchie della pelle e anche l'acne.

OCCHIO!... ALLE OCCHIAIE

Se il problema sono le occhiaie? Iniziamo con il dire che la cute delle palpebre è molto sottile poiché contiene poco tessuto adiposo, cosicché a volte il sangue che scorre nei capillari diventa visibile. Capita anche che si crei una stasi del flusso sanguigno, dando così alla pelle il colore blu-grigio tipico delle occhiaie. Ovviamente esse compaiono più facilmente se si è stanchi, pallidi, in caso di anemia, se si dorme poco e negli ultimi mesi della gravidanza. Con l'età il fenomeno può peggiorare, ma sostanzialmente non è da attribuire ad essa. Naturalmente se sono dovute a stanchezza, il miglior rimedio è il sonno, passare più tempo all'aria aperta, lontano



dallo smog, e mangiare cibi freschi; anche perché dal punto di vista medico non ci sono rimedi veri e propri, anche se la cosmesi ci viene incontro con creme coprenti colorate. Molto utili risultano anche gli integratori alimentari a base di vitamina C, bioflavonoidi, estratti di mirtillo, iberico e ginkgo biloba.



VENTRE PIATTO

Iniziamo a trattare il girovita come si deve, visto che si passano molte ore in ufficio stando sedute, per non parlare del clima freddo che non ci fa rinunciare alla macchina. Rimediare poi con gli addominali, neanche a dirsi! ...e allora passiamo ad altri rimedi per non rischiare di vederci con abiti che rimangono intrappolati sul punto vita anche per gonfiori improvvisi. Infatti proprio le donne sono vittime di disturbi funzionali intestinali più degli uomini e questo non ci rende affatto felici, se si considera che la moda ci spoglia anche d'inverno proprio lì. Soluzioni interessanti allora possono essere le tisane di badiane contro la formazione di gas, di malva contro la stitichezza. Mangiare stando comodamente sedute e concentrandosi sul sapore del cibo, senza farsi distrarre dalla tv o da conversazioni che possano adirare. Masticare lentamente quasi come se fosse un rito spirituale da eseguire con dolcezza a tutto beneficio del nostro corpo, come se ci coccolassimo, cosicché evitiamo di ingerire tantissima aria. Inoltre evitare bevande gassate e chewing-gum. Abituarsi a preferire sempre più spesso lo yogurt nell'alimentazione quotidiana, che, stimolando determinati enzimi, aiuta i processi digestivi, inoltre è un equilibrante per la flora intestinale e limita il gonfiore. Abituarsi al massaggio manuale con movimenti circolari, eseguiti in senso orario con l'aiuto di creme rassodanti specifiche per il ventre.

presepi NELLE Marche

La tradizione del presepe si concretizza nella nostra regione in numerose e originali iniziative: scopriamole insieme

COMUNANZA

Il giorno di Santo Stefano, a Comunanza, da anni un miracolo si ripete: il paese diventa presepe... torna indietro di 2000 anni e il mondo rivive la storia delle storie: la nascita del Salvatore.

Si percepisce già nell'aria fin dalle prime luci del mattino quando cioè, giungono alle orecchie antichi suoni di sbatter di legna, di belati e muggiti, di zampogne, di voci di uomini e donne indaffarati. Ma quando gli scoppiettii dei fuochi, al primo scendere della sera, giungono da ogni dove, allora i dubbi vengono fugati e gli occhi sbalordiscono, ogni volta come fosse la prima, di fronte all'ennesimo prodigio: il centro storico del paese ha lasciato il posto alla Betlemme del Signore. Si scorge, dal ponte di Santa Caterina, che collega l'antico borgo alla parte più recente del paese, la presenza di due centurioni che con fare autoritario incrociano le proprie lance, sbarrando l'ingresso al ponte e quel rumore di ferro stridente indica che per quanti sono di nuovo fermi, altri hanno ricevuto il per-

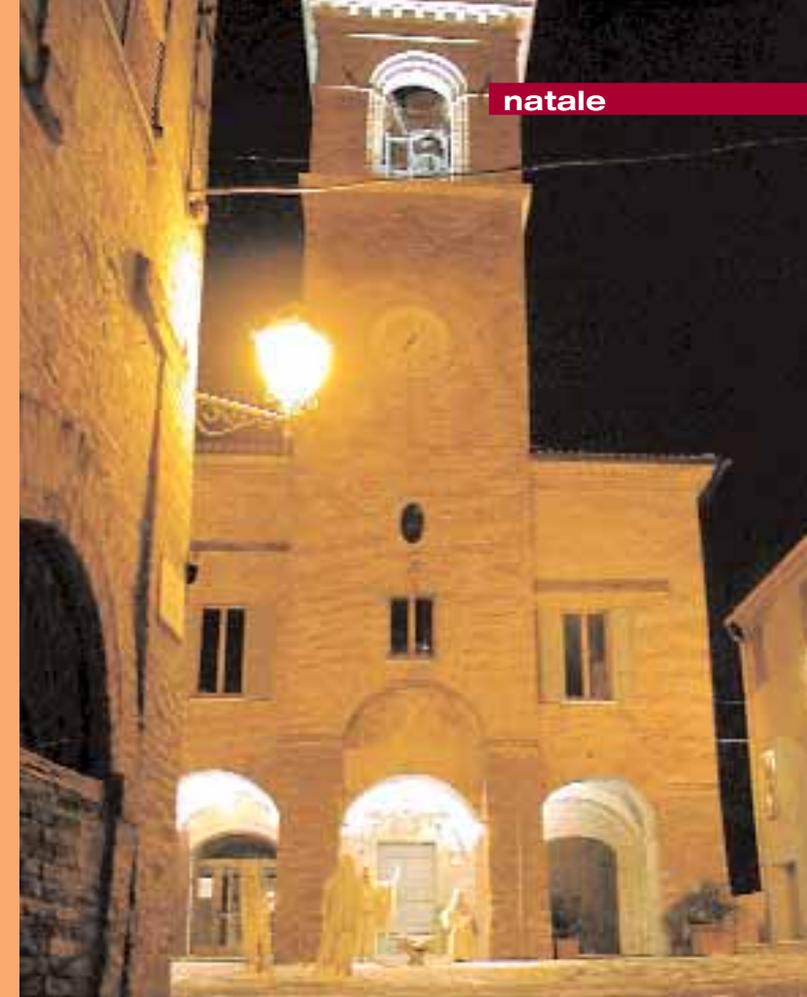
messo al passaggio. E dopo quel ponte lo scenario che si ha davanti è di una suggestione indescrivibile. Il tempo d'improvviso si arresta e quel suono incessante di un lontano martello si mischia al fumo dei fuochi che soli illuminano il paesaggio. **Si è catapultati in un mondo che non c'è più, dove si scoprono profumi ormai persi, dove si scrutano azioni che da anni non si ripetono**, dove si sentono suoni che sono scomparsi. Dopo attimi di stordimento dei sensi, si scorgono colori e stoffe delle vesti d'un tempo, uomini pascolare le greggi e donne alle fonti a lavare le vesti. Lungo le vie del vecchio borgo si susseguono botteghe di lanaioli, di fabbri, di vasi di terracotta, osterie per i passanti piene di vino e risa. Poi si incontra la piazza del mercato dove donne indaffarate scrutano le merci e dove i Romani hanno eretto il loro accampamento. Tutto scorre sotto i vigili occhi di Erode e poiché a lui nessuno deve sfuggire ordina che uomini e donne della Palestina si rechino al 1° Censimento della Storia.

E mentre si è rapiti da un'atmosfera irreale giungono possenti voci da lontano e passi cadenzati da un comando: è l'esercito dei centurioni che controllano la vita del borgo; si fa il largo al loro passaggio e il silenzio scende tra le vec-

di Manuela Traini

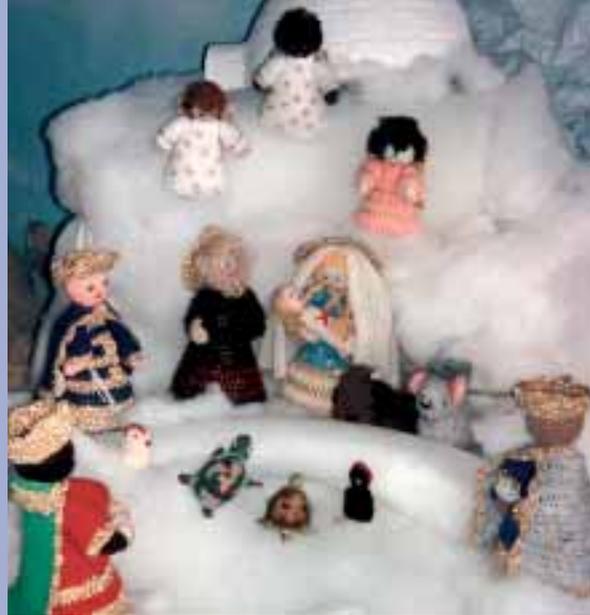
chie mura. Poi quando lo scandito andare scema in lontananza, il brusio pian piano riparte e tutto torna come prima. Sono infinite e indescrivibile le emozioni che percorrendo quei viottoli si possono avvertire, come quando si giunge di fronte alle ricche vesti dei sacerdoti che con le loro barbe nere discutono sui libri sacri nel loro sfarzoso salotto; o come quando si giunge alla scena dell'Annunciazione. Lo scalpitare degli zoccoli dei cavalli, le grida dei mercanti, l'odore del pane appena sfornato accompagnano per tutto il tempo che si è imprigionati in quel mondo. Ma quando il percorso volge al termine ogni cosa si dimentica e c'è posto per una sola e grande emozione: l'immensa meraviglia della natività. Una scena carica del suo primario senso religioso ma anche di un'inverosimile percezione della realtà.

È sbalorditiva la maniacale attenzione per ogni particolare di una collina che nella sua interezza ospita il vero ed unico fine del presepe vivente: la nascita di Gesù. I fuochi distribuiti tra gli alberi, i fasci di luce della stella cometa che illuminano la capanna, la luce celestiale dell'Angelo Gabriele che veglia la venuta al mondo del Salvatore... e lì dentro a quella capanna, lo sguardo di Maria e Giuseppe, rivolto al fanciullo adagiato sulla paglia. Completamente immersi in un'atmosfera soprannaturale, rompono il silenzio solo l'asino e il bue che di tanto in tanto si muovono ed emettono suoni in quella piccola stalla, riscaldata dal solo loro alitare. Le donne di Galilea giungono dal villaggio e portano omaggi e preghiere per il Bambino Gesù e arrivano anche i Re Magi carichi di gioielli e facoltose vesti a portare i loro doni. Da questa ultima scena mai nessu-



IL PRESEPE NEL CASTELLO

Immersa nel verde della campagna pesarese, e cullata da sereni ritmi d'altri tempi, la cittadina di Barchi vi invita a visitare il suo antico ed imponente Castello. Simile ad un'immensa imbarcazione che affiora con la sua torre-pennone dall'oceano di valli sottostanti, il Castello di Barchi fu riprogettato durante il '500 da Filippo Terzi secondo la visione della nuova cultura rinascimentale, ed il Guicciardini, nella "Storia d'Italia", lo definì "sito forte" per le sue alte mura. Il cuore del Castello, durante il periodo natalizio, ospiterà un presepe composto da enormi statue di gesso per aumentare il fascino di questa già suggestiva ambientazione.



no se ne vuole andare, si avverte dentro una forza che va oltre la volontà delle persone che spinge a rimanere ancora un istante per catturare ogni piccolo angolo di quella specie di paradiso, prima di essere rispediti nella realtà.

Il primo presepe vivente di Comunanza è stato realizzato nel 1969. Nel corso del tempo ha subito trasformazioni e miglioramenti fino a divenire quello che **oggi si può ammirare. Non nasce nel centro storico ma prima nei luoghi che circondano la Chiesa di Sant'Anna poi in quelli della Chiesa di Santa Maria.**



Solo nel 1983 fu portato all'interno dell'antico borgo. Fu un evidente successo sia per il numero di visitatori che ogni pomeriggio del 26 Dicembre giungono, da sempre, a Comunanza, sia perché venne ripreso nel suo genere da moltissimi altri centri delle Marche che, ad onor del vero, non lo han-

no mai eguagliato nella sua straordinaria bellezza. Per la realizzazione sono necessari oltre 400 personaggi con i relativi costumi d'epoca, l'allestimento dell'intero centro storico con materiali tipici come gli antichi telai, i vecchi strumenti dei fabbri, i colori per la tintura delle lane. È l'intero paese che si mobilita e diversamente non potrebbe essere tanto è il lavoro che c'è dietro all'evento.

Le descrizioni potrebbero essere infinite e per quanto dettagliate non renderebbero giustizia alla realtà e a ciò che si intende per ..."il paese che diventa presepe".

Potenza Picena: Un presepe fatto di lana e ricami

È diventata ormai una vera e propria tradizione potentina quella del presepe artigianale in lana e ricami. Dal 1990 i personaggi, interamente realizzati a mano in stile naïf e curati con passione da Gianfranca Sabbatini, sono cresciuti di anno in anno, fino a contare oggi oltre 260 pezzi unici nel loro genere. A soggetti canonici del presepe, come la Sacra Famiglia e i Re Magi, sono stati affiancati personaggi di attualità quali Papa Giovanni Paolo II, Yasser Arafat, Michail Gorbaciov, Madre Teresa di Calcutta ed altri "big" internazionali che si sono prodigati per la pace nel mondo. Anche le ambientazioni sono state, per così dire "attualizzate", aggiungendo scorci tipicamente potentini: la stazione ferroviaria, il Pincio, la riviera di Porto Potenza. Ma la tradizione del presepe ricamato in lana ha radici più profonde: "incominciò mia madre a realizzare le prime statuine necessarie a dar vita ad un presepe familiare - ci racconta con un pizzico di commo- zione Gianfranca - poi per diversi anni il tutto rimase chiuso in una valigia. Fino a quando, un giorno, spinta da una volontà a me estranea, la volla aprire e vedendo quelle figurine che sembravano offese per essere state dimenticate per così tanto tempo mi venne un tuffo al cuore. La padronanza del ricamo appresa da mia madre, mi spinse a realizzare nuove figure che mi hanno poi permesso di partecipare a due concorsi per presepi con altrettanti primi premi.

Incoraggiata da questi risultati ho sempre più ampliato scenografie e personaggi, lottando anche per avere spazi adeguati alle mie necessità creative. Grazie al prezioso aiuto di Gessica Marinacci e delle amministrazioni comunali che si

sono susseguite a Potenza Picena, oggi il presepe artigianale conta 265 soggetti per 60 metri quadri di allestimento e ambientazioni che vanno dalla Natività all'Annunciazione, dall'incontro di Gesù con i pescatori sul lago di Tiberiade alla Passione nel Getsemani fino alla Resurrezione del Cristo".

Il presepe artigianale di Gianfranca Sabbatini è anche un esempio di multirazzialità. Sono infatti rappresentati tutti e cinque i continenti e, per non far torto a nessuno, pure l'Antartide.

"Dedico alla preparazione del presepe moltissimo tempo - aggiunge Gianfranca - e seppur ogni anno mi resta più difficile, sembra che una forza guidi le mie mani evitandomi di provare stanchezza.

E' bello creare e progettare, insieme a Gessica, le disposizioni delle ambientazioni in modo che ogni volta ci sia qualcosa di nuovo e di diverso che possa attirare l'attenzione dei numerosi visitatori che giungono da ogni parte della nostra regione, affinché provino nel guardarlo la stessa serenità che noi proviamo nel prepararlo".

Sarà possibile visitare il presepe artigianale in lana e ricami presso i locali della Sala Mostre del Centro Culturale "Umberto Boccabianca", a Potenza Picena in via Trento 1, a partire dal 24 novembre fino al 21 di gennaio.

Le musiche delle varie ambientazioni sono curate dal maestro Luca Verdicchio mentre l'iniziativa è patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Potenza Picena.

Michele Emili

MORROVALLE CITTA' DEL PRESEPE

Un altro bellissimo presepe vivente della nostra regione è quello di Morrovalle. Chiunque decida di andarlo a visitare ha la possibilità di imbattersi in una quantità di situazioni tra le più varie ma tutte intensamente coinvolgenti: dalla piazza trasformata in un foro romano pieno di brio e di vita al mercato arabo, il tutto in un susseguirsi di viuzze che si snodano tra modeste casette, che lasciano intravedere squarci panoramici di assoluta bellezza; dalle vecchie botteghe tutte perfettamente ricostruite e conservate al gruppo del-



la Natività, dentro una grotta, realizzata all'interno di un vecchio arco, con Maria, Giuseppe e il Bambino che ricevono gli omaggi dai Re Magi e dai pastori tra le suggestive musiche degli zampognari o, in lontananza, tra le nenie dei pasquellari.

la bottega delle fate:

tutta la magia del Natale!

Tempo di Natale tempo di particolari atmosfere. La casa si riempie di luce, allegria e decori ed è proprio in questo momento che diamo libero sfogo alla nostra creatività e fantasia.

Per aiutarci in questo la Bottega delle fate ci mette a disposizione tutta la sua esperienza organizzando degli incontri in cui sarà possibile assistere a dimostrazioni pratiche per imparare ad assemblare insieme materiali diversi, tutti reperibili nel negozio, così da realizzare oggetti e situazioni uniche in grado di creare momenti magici ed individuali. E alle meno creative, la Bottega delle fate offre un'ampia scelta di soluzioni, anch'esse uniche ed irripetibili perché completa-

mente artigianali, con cui abbellire la propria casa, il proprio ufficio, il proprio negozio.

La personalizzazione di un ambiente dipende proprio da oggetti e decorazioni artigianali che vanno al di là dei prodotti su scala industriale. E se anche nei nostri regali vogliamo essere originali La bottega delle fate propone una serie di oggetti regalo, uno diverso dell'altro, perché frutto della fantasia e della manualità di chi gestisce con vera passione questo negozio.

La Bottega delle fate

Viale E. Cialdini 66
Montelupone (Mc)
Tel. 0733226785





UNA GITA a...

La nostra proposta per le feste di Natale riguarda tre splendide località del Montefeltro: Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, ognuna immersa nel miglior clima natalizio.

URBINO

"Non siete mai stati ad Urbino? Se continuate a rispondere di no dovrete sentirvi in colpa, perché vi mancherà una dimensione della civiltà italiana. Non solo per il suo eccezionale patrimonio artistico, ma anche per la fisionomia stessa della città, per la sua aria e la straordinaria bellezza della sua terra, Urbino è un paesaggio incantato." E' con le parole di Carlo Bo, suo illustre cittadino, che presentiamo la città marchigiana più conosciuta al mondo. Irtta su un promontorio situato tra la valle del Metauro e la valle del Foglia, e circondata da verdi colline, l'antica città di Urbino si presenta al visitatore chiusa e con-

di Donatella Lambertucci

centrata su se stessa, protetta nel colore caldo-dorato delle sue mura. Deve ai Romani la sua forma originaria, simile alla prua di una nave, che qui fondarono il municipio di Urvinum Mataurense. Questa forma rimase invariata durante il Medioevo, poi sotto il ducato dei Montefeltro visse il miracolo di una trasformazione dalla quale nacque una delle realtà più belle del Rinascimento italiano.

Grazie infatti all'opera del duca Federico da Montefeltro, grande condottiero, uomo di stato e di cultura, questa "città in forma di palazzo" diventò un modello per molte corti del tempo. Gli antichi splendori rinascimentali gelosa-

mente conservati e custoditi, e la sua fama di moderno centro culturale, sede della prestigiosa Università dal 1506, fanno di Urbino una meta che già da sola varrebbe un intero itinerario. Numerose e tutte appetibili le proposte per il turista, a cominciare dalla Galleria Nazionale delle Marche (che raccoglie alcuni capolavori assoluti della storia dell'arte, come le tele di Federico Barocci, Piero della Francesca, Tiziano, Paolo Uccello e Raffaello Sanzio), passando per la casa natale del "divino" Raffaello (situata al numero 57 della via a lui dedicata), fino ad arrivare agli spazi verdi della Fortezza Albornoz, del Pincio, del Giardino del Duca e dell'Orto Botanico, dove

ammirare 2600 specie di piante tra cui alcuni rari esemplari. Non negatevi, poi, una visita al Duomo, il cui interno ampio, solenne ed elegante rivela tutto lo spirito classicheggiante del Valadier, al Palazzo Ducale, capolavoro dell'architettura rinascimentale, al Museo Albani, e al Colle dei Cappuccini, che riporta alla mente la poesia di Giovanni Pascoli "L'aquilone".

Dopo aver visitato Piazza Risorgimento, Piazza della Repubblica, la Chiesa di Santa Chiara e la Chiesa di San Domenico, abbandonatevi pure a passeggiate casuali per le vie di Urbino, scoprirete con piacere quanto il suo fascino d'altri tempi sia vivo ed attuale.



Dall'8 dicembre al 6 gennaio 2003 Urbino, la città marchigiana patrimonio dell'Unesco, ospita una singolare iniziativa denominata "Le vie dei presepi". Negli angoli più suggestivi del centro storico, protagonisti saranno diversi presepi provenienti dalle patrie indiscusse di quest'arte (Campania e Puglia), e molti altri realizzati da grandi artisti o da privati cittadini e associazioni. Nell'Oratorio di San Giuseppe, ad esempio, sarà esposto un presepe in stucco a grandezza naturale del '500 dell'urbinate Federico Brandani; ma su tutti spiccherà un vero guinness dei primati. Si tratta di un presepe del maestro Giuseppe Casciella realizzato a mano con materiali naturali, delle dimensioni di 5 metri di altezza, 5 di larghezza e 4 di profondità, con 300 case tutte illuminate, 500 pastori, statue in movimento e cascate. Durante tutto il periodo di questo percorso espositivo sarà inoltre allestito un mercatino di prodotti ed addobbi natalizi.

URBANIA

Urbania è una cittadina con la curiosa caratteristica di aver cambiato nome per ben tre volte nel corso della sua storia. Durante il Medioevo si chiamava Castel delle Ripe, poi, distrutta dai ghibellini urbinati e ricostruita nel 1284 dal provenzale Guglielmo Durante, prese il nome di Castel Durante. La denominazione attuale risale al 1636, quando venne ribattezzata Urbania in onore di Papa Urbano VIII che la elevò a Diocesi e le conferì il titolo di Città. Sia i Duchi di Montefeltro che i Della Rovere amavano molto questa città, tanto da definirla "luogo di delizie" e da arricchirla di stupendi monumenti come il palazzo Ducale, il Palazzo del Monte di Pietà, il Museo Diocesano ed il Museo della Ceramica, il Teatro Bramante, la Chiesa di Santa Maddalena e la Chiesa di Santa Caterina. Stretta dal fiume Metauro in una valle ricca di querce, l'antica Castel Durante attrae per la magica quiete del luogo, e per l'abbondanza del tartufo bianco pregiato e del prezioso tartufo nero. Durante il '500 produsse le più belle ceramiche del Rinascimento diffondendo la sua fama in tutta Europa. "... e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in maiolica di Castel Durante, antiche forme d'inimitabile grazia", così scriveva Gabriele D'Annunzio nel suo libro "Il Piacere". Oggi Urbania si presenta come un centro di vivace promozione culturale. Già dal 1607, infatti, il Duca di Urbino vi fondò il primo nucleo della Biblioteca che oggi può essere considerata una delle più importanti della Regione, grazie alla sua ricca raccolta di disegni, stampe, manoscritti e carte geografiche. Oltre al suggestivo percorso urbano fra vicoli, piazzette e ponti sul Metauro, non mancate di visitare la Chiesa dei Morti, nella quale sono esposti 18 corpi mummificati naturalmente da una particolare muffa presente nel vicino Cimitero delle Mummie.



Se state pensando di portare i vostri bambini ad Urbania per Natale, sappiate che la vostra idea sarà un sicuro successo. Da qualche anno, infatti, la città si propone come la "Casa della Befana", e le iniziative attorno alla figura della vecchina che vola a cavallo della scopa non mancheranno di certo. Nel tardo pomeriggio della vigilia di Natale, poi, arriverà anche Babbo Natale a far sgranare gli occhi di grandi e piccini. Potremo vederlo addirittura volare, quando si calerà in cordata dalla torre civica alta ben 34 metri.





SANT'ANGELO IN VADO

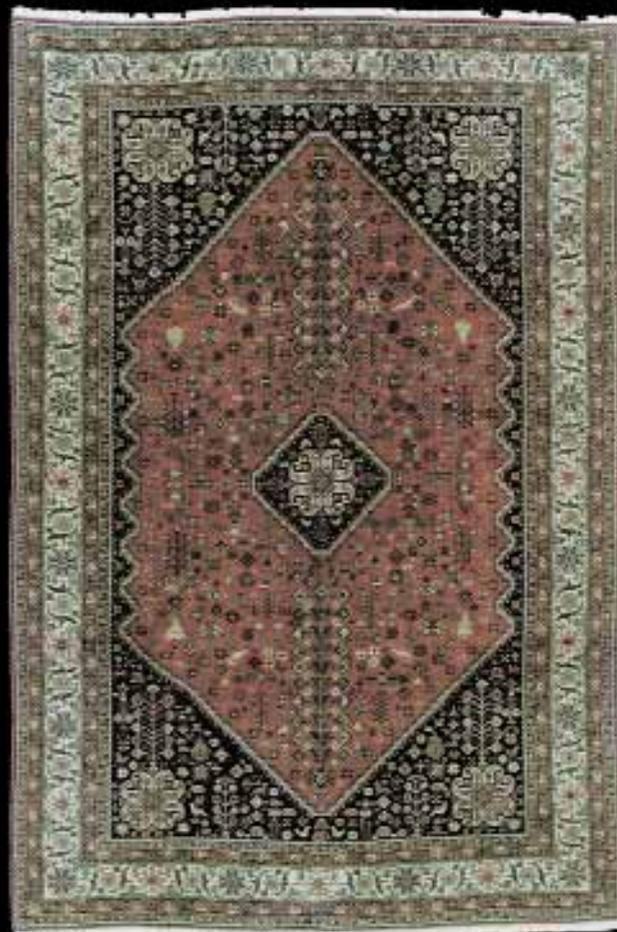
Situata lungo l'alta valle del Metauro, al centro di un paesaggio caratterizzato dai primi tratti appenninici, la cittadina di Sant'Angelo in Vado sorge sulle rovine dell'antica Tiphernum Mataurensis. Completamente distrutta durante la lunga battaglia tra Ostrogoti e Bizantini, venne ricostruita dai Longobardi e dedicata all'Arcangelo Gabriele, da cui deriva il nome Sant'Angelo.

La denominazione "in Vado" fu aggiunta in seguito e deriverebbe dal fatto che per attraversare la città, adagiata sulle rive del Metauro, bisognasse "guadare" il fiume. Il centro storico conserva quasi inalterata la sua fisionomia medievale ed è ricco di pregevoli

monumenti di varie epoche: il trecentesco Palazzo della Ragione, la Cattedrale settecentesca, gli antichi palazzi Santinelli, Grifoni, Clavari e Fagnani. Tra le chiese che conservano le più significative opere d'arte figurativa ricordiamo la Chiesa di Santa Maria, le Chiese di Santa Chiara e di Santa Caterina, l'Oratorio dell'Immacolata e le Chiese di San Filippo e San Bernardino. Appena fuori dal centro, poi, si trovano la deliziosa Gavina ed il Palazzetto, cinquecentesche residenze signorili di campagna. Insieme ad Urbania, Sant'Angelo in Vado rappresenta un vero e proprio "paese dei balocchi" per tutti gli appassionati del tartufo bianco e nero.

La proposta per le festività 2002 di Sant'Angelo in Vado è una visita ai principali monumenti della città. Resteranno infatti aperti per tutto il periodo natalizio: il Museo demantropologico "Vechi mestieri", il museo archeologico "Tiphernum mataurensis", la Pinacoteca comunale con la mostra "Visti da vicino", la Chiesa di San Filippo e la Chiesa di Santa Caterina delle bastarde (così detta perchè in passato vi era un convento di Suore che accoglieva orfane).

Info: 072288455 cultura.sangelovado@provincia.ps.it



Galleria Persiana Ahmadi: L'ARTE DI ARREDARE

Informazione Pubblicitaria

“Un uomo non può fare un tappeto a meno che non lo faccia devotamente” (Thomas Carlyle). Questa frase spiega lo strano rapporto esistente tra l'uomo europeo ed il tappeto. Se fino a ieri è stato considerato un oggetto marginale, perché non se ne capiva il calore che il suo uso e la sua presenza danno a qualsiasi casa, oggi si è compreso il senso di “devozione” cui faceva riferimento Carlyle, una “devozione” che viene da lontano nello spazio e nel tempo e che costituisce un omaggio alla mano dell'uomo, in grado di elevare un grandissimo artigianato a forma d'arte. Il tappeto viene tessuto su telai, che riportano indietro nella notte dei tempi e che, volando in una magica fantasia, dalla tenda tribale è arrivato a conquistare

con i suoi disegni, i suoi colori i più bei palazzi. Oggi la Galleria Persiana Ahmadi, a più di 20 anni di distanza dalla sua nascita, rappresenta un importante punto di riferimento per tutti coloro che cercano nei tappeti, lo stile, la qualità, la raffinatezza, la convenienza. Oltre a disporre di un vastissimo assortimento di magnifici tappeti, **la Galleria Persiana Ahmadi può realizzare tappeti “su misura”, sviluppando il disegno la lavorazione e le dimensioni** che il cliente preferisce. Principio fondamentale della Galleria Persiana Ahmadi è quello di soddisfare sempre le esigenze e i desideri dei suoi clienti, grazie alla sua qualificatissima organizzazione.

www.gpa-online.com



la REGIONE informa

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale minorile di Ancona Ugo Pastore lancia l'allarme: tra i giovani aumentano il disagio e l'imitazione dei comportamenti violenti e degli abusi sessuali. Il magistrato lo ha detto nei giorni scorsi a Jesi, durante un convegno promosso dalla Lega delle Autonomie Locali sul ruolo delle Regioni in tema di sicurezza e legalità. Nel seminario di studi, Pastore ha parlato dell'educazione alla legalità nella prevenzione dei fenomeni di devianza giovanile. "Sono circa 1.000 i procedimenti penali che seguiamo ogni anno - ha spiegato -, mentre in crescita esponenziale sono i procedimenti civili. Tremila famiglie con situazioni compromesse su una popolazione regionale di un milione e mezzo di persone offrono un dato su cui riflettere. Questo significa che molti minorenni, pur non sviluppando comportamenti violenti, ripiegano su se stessi e su forme di forte disagio personale". Il procuratore ha messo in evidenza, in particolare, l'aumento degli abusi sessuali tra giovani ed adolescenti, ad imitazione di comportamenti predatori di gruppo degli adulti. Tra gli extracomunitari, aumenta la popolazione minorenni ma contestualmente diminuiscono del 27 per cento il numero dei ragazzini stranieri coinvolti nel circuito criminale. "Il crimine giovanile, invece - ha osservato il magistrato - esplose in maniera inattesa tra famiglie borghesi, dove il comportamento deviato del minorenne diventa spia di un disagio personale che chiede attenzione attraverso il reato".

disagio giovanile

ambiente



Rivoluzione per l'educazione ambientale nelle Marche: scompaiono i 72 centri presenti sul territorio per far posto a 12 laboratori territoriali e 20 centri di assistenza. La riorganizzazione, approvata dal Consiglio Regionale, assicura un sistema di rete che favorisce il metodo formativo e una programmazione integrata, qualificando l'offerta occupazionale del territorio, viste le nuove figure professionali introdotte. Il tutto attraverso un finanziamento di un miliardo di lire, grazie anche all'accordo di programma sottoscritto nei giorni

scorsi tra Regione Marche e Ministero dell'Ambiente, ponendo il nostro territorio all'avanguardia in ambito nazionale.

L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi a ParcoProduce da Luca Conti, segretario regionale del Wwf Marche, che ha evidenziato come già oggi a livello locale l'educazione ambientale garantisce oltre 500 occupati, cui si aggiunge un numero illimitato di operatori del mondo del volontariato, dell'associazionismo di categoria, delle cooperative sociali. E Conti assicura che il Wwf crede fermamente nella funzione del laboratorio territoriale come punto di crescita. "Abbiamo già coinvolto con successo - dice - parchi, riserve ed altre aree protette. Ed il modello marchigiano - aggiunge - lo vorremo esportare in tutta Italia attraverso l'attuazione del protocollo d'intesa già siglato insieme a Legambiente e FederParchi"



aids

Aumenta anche nelle Marche il numero di sieropositivi; se, inoltre, si mettono a confronto le notifiche di casi della malattia in forma conclamata nella regione dal luglio 2001 al giugno 2002, si nota un calo, ma meno significativo del previsto, rispetto al periodo luglio 2000-giugno 2001: si passa dal 3,1 all'1,9 per centomila abitanti. Questa la situazione che emerge dal Bollettino del Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità. In dettaglio, dall'inizio dell'epidemia - 1982 - al 30 giugno 2002 i casi di Aids in forma conclamata nelle Marche sono 810, un dato che pone la regione al dodicesimo posto in Italia. Ad Ascoli Piceno i casi sono 244; a Pesaro Urbino 217; ad Ancona 229; a Macerata 120. Non sono stati registrati invece casi pediatrici.

trapianti

Le associazioni di volontariato Aido, Admo, Ato e Avis di Civitanova Marche hanno organizzato un importante convegno dal titolo "Il trapianto è vita" in favore delle donazioni di organi e dei trapianti terapeutici nelle Marche (legge 91/99). Presente nel corso della manifestazione un "tavolo" della Asl 8 per la raccolta delle dichiarazioni di volontà alla donazione. Classe Donna sensibile a questo problema ha sponsorizzato l'evento.

la REGIONE informa

notizie che ci riguardano da vicino

negozi aperti

Nelle operose Marche c'è un comune del Pesarese che non ne vuol sapere di chiudere i negozi durante le maggiori festività dell'anno. Sandro Sorbini, Sindaco di Gradara, fa sapere in termini perentori che l'Amministrazione Comunale non ha alcuna intenzione di attuare la recentissima legge regionale che prevede tra l'altro l'obbligo di chiusura dei negozi a Capodanno, Pasqua, 25 aprile, 1 maggio e Natale. "Non è possibile infatti - afferma Sorbini - attuare una legge che provocherebbe danni incalcolabili all'immagine della città e alle principali attività economiche legate ai flussi turistici, concentrati normalmente nei giorni festivi. Come si può pensare - chiede - di chiudere i negozi nei giorni di Pasqua, del 25 aprile o del 1 Maggio proprio quando



il castello di Gradara registra il massimo numero di presenze di tutto l'anno?". Al danno, poi, secondo il sindaco, si aggiunge la beffa di un divieto che viene approvato proprio negli stessi giorni in cui l'Anci nazionale certifica Gradara come uno dei primi 50 borghi più belli d'Italia.

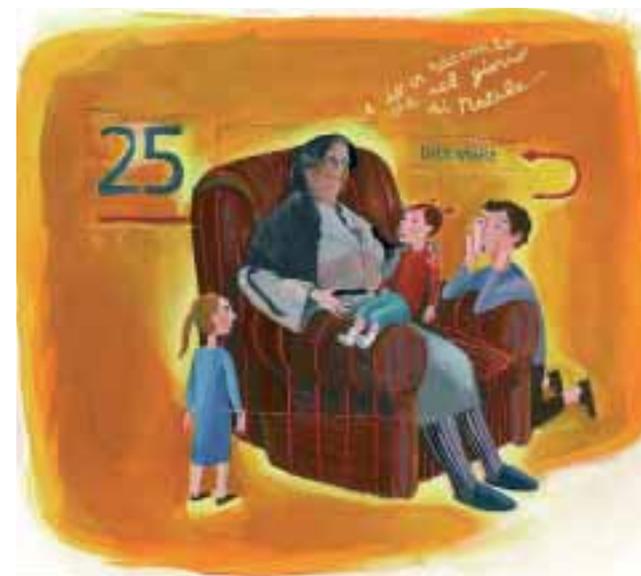
scuola

Sono Perla Valentini, studentessa di una I media di Fossombrone e Pio Bizzocca, alunno della II elementare di Canosa di Puglia, i bambini più buoni d'Italia: sono stati premiati a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, nel corso della 52^{ma} edizione del premio "Livio Tempesta". Il piccolo Pio è stato premiato in quanto "alunno esemplare, che esprime entusiasmo per la vita nonostante le gravi difficoltà fisiche". La motivazione per la premiazione di Perla segnala invece una bambina "sensibile e generosa dedicatasi ai nonni ammalati". Il terzo premio è stato offerto dalla Scuola italiana del Cile a tutti gli allievi dello scientifico statale "Lazzaro Spallanzani" di Tivoli per un gemellaggio con il villaggio Don Bosco della stessa cittadina.

Illustrazioni di Lara Quatrini

Carnoà do' che te tròi / Natà a casa tua se pòli, e così la tradizione marchigiana vuole che per celebrare il Santo Natale tutta la famiglia si riunisca attorno alla tavola imbandita...

Per degustare al meglio Lu cenò della Vigilia, presso le famiglie contadine il digiuno cominciava addirittura la sera del 23, eccezion fatta per i bambini che potevano fare dei piccoli spuntini. L'abbondante cenone iniziava all'incirca un'ora dopo il tramonto, ed il menù era solitamente composto da minestra di ceci, stoccafisso, merluzzo, anguilla e castagne, il tutto inaffiato da del buon vino genuino. Nel maceratese, in particolare, si preparavano maccheroni con sugo di sardelle e sgombro, capitone in umido, baccalà ai gòbbi e vròcculi, per finire con la pizza de Natà, una pasta di pane con noci, nocciole, mandorle, uvetta, cioccolato, limone, arancia e fichi.



"Intanto le nonne raccontavano che al momento della nascita di Gesù gli animali avrebbero parlato, gli asinelli piegato le ginocchia, i buoi pianto e le fontane buttato miele..."

In alcune zone era costume **lasciare la tavola imbandita almeno in parte, affinché la Madonna ed il Bambinello, passando, benedissero il cibo e la casa.** Poi si attendeva la mezzanotte per andare a messa giocando a tombola. Intanto le

nonne raccontavano che al momento della nascita di Gesù gli animali avrebbero parlato, gli asinelli piegato le ginocchia, i buoi pianto e le fontane buttato miele. Raccontavano inoltre che chi fosse morto la notte di Natale sarebbe andato direttamente in Paradiso, mentre chi nasceva in quella notte sarebbe diventato lupo mannaro se maschio e strega se femmina,

perché quando nasceva Gesù Bambino nessun'altro doveva venire al mondo.

Il primo giorno dell'anno si mangiavano chicchi d'uva come augurio di prosperità ed abbondanza e si tentava di prevedere il futuro con le noci. **Venivano messi dodici mezzi gusci che rappresentavano i mesi dell'anno in una credenza con un po' di sale dentro**, poi a Capodanno si andava a vederli: quelli nei quali si era formata umidità corrispondevano ai mesi che sarebbero stati particolarmente piovosi.

curiosando...
tra le tradizioni delle Marche

La notte di Natale, poi, **nel camino dei marchigiani ardeva lu cioccu**. Secondo l'antica tradizione, bisognava far in modo che il grosso ceppo d'ulivo non bruciasse troppo velocemente ma durasse fino all'Epifania, ossia per tutti quei dodici giorni che simboleggiavano i mesi dell'anno, affinché la Vergine potesse arrivare a scaldarvi il suo Bambino. Il ceppo era simbolo di armonia e fecondità e la sua cenere veniva sparsa per i campi per chiedere al Cielo un buon raccolto.



Le feste **si concludevano con l'Epifania, nel maceratese comunemente detta Pasquella**, tant'è che ci si augurava "buona Pasqua". In quel giorno si andava per le case cantando proprio la "Pasquella", una delle più caratteristiche melodie marchigiane, come augurio di benessere, e ai suonatori venivano regalate in cambio uova, salsicce e formaggi.

ricette marchigiane

Vaccalà 13 odori

'Sta ricetta l'agghio 'ccorda i' gniru, vene da un paisittu ècco da oddra, me l' ha data 'na signora (vella, vona e jindile) raccomandannome da mettejeli tutti tredici.

Con quisti sette: carota, aju, cipolla, selliru, sarvia, vasillico e finocchiu sarvaticu ce fai un pistu grossu e lu mitti a ccoce coll' ojio finamende a smosciasse.

Ammò fai lo sale odoroso co': tro-soma'ri, origano, sale abbondante, magghiorana, timo e pepe tutto sicco e pistato. Drendo 'na pigna ardarella foderata de carta 'nbermeabile mitti un solà de

sarzetta moscia, un solà de vaccalà vagnato e 'na sporverata de sale odoroso fino a rimbi la pigna, tra la pigna e la carta vuttece tando vi biango.

La carta deve esse senza vusci, lo vi non deve jì drendo lo vaccalà. Mitti a cuttura a ffocu vassu e 'ngoperchiato ccusci li vapori de lo vi 'nzapurisce lo vaccalà.

Dopo 'n'oretta sistema li pezzi su lu piattu, eppò sopra la sarzetta (la salsa), e sopra angòra li erbetta tritata a crudo per guarniziò.



alicestudio: pennelli e COMPUTER

Informazione Pubblicitaria

Se la curiosità è donna vi sarete sicuramente chieste, care lettrici, da quali mani nasce l'immagine della nostra irriverente Silvia...

Beh! Ci piace svelarvi questo "mistero" e dirvi che artefici dei disegni della nostra eroina sono, e non poteva essere altrimenti, due simpatiche ragazze che hanno dato vita ad Alicestudio, uno studio **di computer grafica, cad e decorazioni** per coniugare insieme la loro passione per il disegno e le potenzialità del computer. La loro forza è proprio questa: rendere ciò che viene rappresentato nella sua veste migliore, creando un'immagine al tempo stesso descrittiva, chiara ed accattivante.



Lo studio della luce, dell'abbinamento dei colori, l'attenta scelta dei materiali consentono di realizzare immagini di realtà virtuale che

non risultino fredde, false. Tutto ciò è reso possibile grazie anche ad un lavoro di progettazione al computer che permette di programmare i lavori nei minimi dettagli ed avere in partenza un'idea concreta dell'opera finale.

Vantano inoltre la collaborazione con Play Planet (catena leader nella realizzazione di parchi giochi per bambini) che ha affidato loro l'esecuzione dei decori dei propri centri.

ALICESTUDIO s.n.c

via Ischia I, 159 - 63013 Grottammare AP
telefono 0735.594075 fax 0735.573343



SILVIA



lo shopping delle FESTE

Cosa è "in" e cosa è "out" mettere quest'anno nel pacchetto sotto l'albero.

A mamma? Uno spremiagrumi...ma forse glielo abbiamo regalato anche due anni fa. E a papà? Il classico dopobarba? Sei anche quest'anno alla presa con i regali di Natale e proprio non sai cosa comprare? Non ti sei ancora informata su cosa è trendy da regalare? Non ti preoccupare: Classe Donna, preventivamente, per le sue lettrici è partita in perlustrazione per i negozi di tutta la regione per scoprire cosa di bello si può mettere sotto l'albero di Natale anche per i più esigenti.

Per gli amici che non disdegnano una buona lettura prima di addormentarsi abbiamo fatto un giro per le librerie e ci permettiamo di consigliarvi alcuni titoli su cui si è soffermata la nostra attenzione. Per tutti quei lettori che hanno amato e si sono identificati in Barney Panofsky e nella sua "rancorosa" versione segnaliamo l'uscita postuma a poco più di un anno dalla morte del suo autore, **Mor-**



decai Richler, del suo nuovo romanzo **Il mio biliardo** dove racconta la sua passione per lo snooker ripercorrendo miti e riti di questo gioco. Per i lettori più giovani come non suggerire un libro scritto appositamente dalla scrittri-

"... agli uomini regalare una camicia è sempre un'ottima idea..."

ce pensando a loro; lei è **Isabel Allende** ed il suo ultimo capolavoro si intitola **La città delle bestie**, primo episodio di una trilogia dedicata alle nuove generazioni, monito ambientalista per la difesa dei paradisi naturali sempre raccontato a metà strada tra

avventura e favola ripercorrendo la fortunata strada aperta da Harry Potter. Per chi invece si aspetta da un romanzo emozioni forti non ci possiamo esimere dal segnalare il secondo romanzo dell'enfant prodige della letteratura americana **J.T. Leroy, Ingannevole è il cuore più di ogni cosa**, uscito dopo il primo e fortuntissimo Sarah con cui ha in comune la fortunata formula, fatta di violenze fisiche e psicologiche subite ai margini di un'America on the road, sempre arricchita da particolari autobiografici.



di Giuseppe Carrini

E se la nostra scelta si orientasse su qualche buon ascolto? Curiosando tra gli scaffali dei negozi di dischi abbiamo cercato di scovare qualche buon album capace di accontentare gli ascoltatori più eterogenei. Per gli amanti del variegato cosmo della musica elettronica nella costellazione dove si incontrano sonorità latine, come la Bossa, e profumi d'Oriente troviamo una delle poche certezze di questo mondo gli

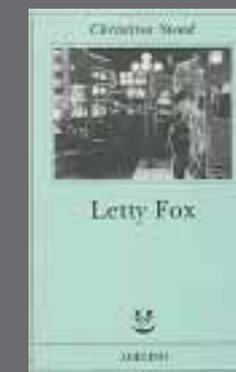
americani **Rob Garza ed Eric Hilton**, meglio conosciuti come **Thievery Corporation** che dopo il capolavo-

ro **Mirror Conspiracy** cercano di ripetersi con il loro ultimo lavoro, **The Richest Man in Babylon**, ideale luogo geografico all'incrocio tra Sud America, Medio Oriente e Caraibi. Per i destinatari dei regali che, invece, preferiscono sonorità più classiche ed apprezzano il vecchio e sano rock siamo quasi obbligati a consigliare l'ultima fatica del "Boss" **The Rising** album quasi doveroso dopo l'undici settembre da parte di un'artista come **Springsteen** che affronta le problematiche del post-attentati in tracce come Empty Sky, You're missing, My city of ruins o into the fire accompagnato dalla affiatatissima E-street band, come non succedeva ormai dal lontano 1987. Se invece la vostra scelta dovesse cadere su della musica commerciale ma non sapete districarvi nella giungla delle compilation, a nostro avviso la più completa con tutte le hits del momento dalle **Tatu a Sugar Babes e Gabry Ponte** è **Hot**



Letty Fox

di Christina Stead, Milano, Adelphi



Se riuscirete a non farvi spaventare dalle 734 pagine che fanno di questo libro un bel tomo, da leggere apparentemente con molto tempo a disposizione, scoprirete un romanzo che non stanca, non annoia, ma diverte e trascina dalla prima all'ultima riga. Siamo a New York negli anni Trenta, ed è la stessa protagonista, Letty Fox, a raccontare la propria storia. Allo scoccare del suo venticinquesimo compleanno sente pesare su di sé come un pensiero ossessivo lo spettro dello zitellaggio, del monolocale in affitto e dei conti da pagare. Per trovare un

marito che la sostenga le prova proprio tutte, passando da un letto all'altro e da un uomo all'altro. Con l'amara conclusione che gli uomini accettano di buon grado le donne emancipate, sfrontate e simpatiche, che studiano, lavorano e sono sessualmente libere, ma poi, quasi sempre, sposano le altre. Alla fine Letty riuscirà comunque a realizzare i suoi sogni, ma viene spontaneo chiedersi se poi sposarsi sia proprio quello che questa ragazza desidera di più, o se la sua vita sia già proiettata verso altri traguardi, forse troppo moderni per una società ancora legata a schemi tradizionali difficili da abbattere. Sullo sfondo si muove la famiglia di Letty, i cui personaggi restano impressi nella memoria come quelli dei grandi romanzi ottocenteschi e la società new-yorkese degli anni Trenta, in pieno travaglio per un cambiamento che sta per avverarsi: incombe la Seconda Guerra mondiale, i fidanzati spariscono al di là dell'Atlantico e gli amori durano lo spazio di una notte: un American Graffiti vissuto in diretta, senza il distacco e le civetterie del tempo trascorso, che scava nei meandri di un mondo più squallido e più crudo di quanto siamo abituati a immaginare.

Quando fu pubblicato in America negli anni Trenta il sottotitolo di questo romanzo "Her luck", che stava ad indicare la fortuna che Letty Fox avrebbe avuto nella sua vita, fu ribattezzato dai critici malpensanti con "Her fuck", tanto la storia di questa ragazza sembrò scandalosa e scabrosa. Invece, letto oggi, ha il sapore di un capolavoro, tumultuoso e vitale, come del resto fu Christina Stead, l'autrice, una delle principali scrittrici australiane del secolo scorso. Poco fortunata nel corso della sua vita (Tim Parks, nell'introduzione al libro, ricorda come avesse "il genio di suscitare ostilità"), sfrontata come Letty Fox, la Stead ha saputo ritrarre l'emancipazione femminile - americana e non - privando l'interpretazione della realtà di ogni moralismo.



Antonella Sbriccoli

Party compilation

che sicuramente accontenterà gli amanti del genere.

Abbiamo pensato di aiutare anche Babbo Natale nella scelta dei regali da far trovare ai più piccoli sotto l'albero di Natale ed abbiamo passato in rassegna i più forniti negozi di giocattoli della regione alla ricerca di quelli più ambiti dai bambini: per andare sul sicuro e non scontentare i piccoli i giochi elettronici ed i videogame sono sempre la scelta migliore sia che ci si orienti per delle console domestiche, dove la parte del padrone la fa la **Playstation 2** della Sony, sia che la nostra scelta cada su videogame portatili come il **Gameboy** della Nintendo. Se invece ci volessimo indirizzare su giocattoli più tradizionali per le femminucce le bambole non sono mai passate di moda e l'intramontabile Barbie recita sempre la parte della protagonista, vestita, per l'occasione, da principessa nei panni di **Barbie Raperonzolo**; per i maschietti invece autopiste, macchine radiocomandate e biliardini sono in cima alla lista dei desideri.

Se invece il vostro obiettivo fosse quello di aggiungere qualche capo al guardaroba dei vostri cari, agli uomini regalare una camicia è sempre un'ottima idea con l'unica attenzione di comprare per i ragazzi camicie con il doppio bottone anche a fantasia mentre per gli uomini sono più indicate quelle con un



solo bottone, più classiche. Per le donne, invece, l'imperativo quest'anno, senza distinzioni di età, è il tessuto mimetico, nelle varianti verdone e bianco. Se invece fossimo orientati sull'underwear, per le ragazze, quest'anno, l'imperativo è il reggiseno, sia push-up che a triangolo, ed il perizoma o la coulotte di colore nero e rosso o la biancheria con gli strass mentre per le donne sui quarant'anni il pizzo nei colori marrone ed avorio è il più richiesto. Per i ragazzi oltre ad i classici colori bianco e nero è molto di moda il melange nelle varianti chiaro o medio sia per i boxer o gli slip bassi sia per le magliette o le canotte mentre per gli uomini i regali più apprezzati sono i pigiami a quadri.

I prodotti per la cura del corpo sono, anche per il largo consumo che giornalmente se ne fa, tra i presenti più graditi e tralasciando i

profumi, se non si conoscono i gusti, innumerevoli sono gli articoli di bellezza. Le donne sicuramente apprezzeranno il cofanetto antietà al retinolo: formato spesso da una crema giorno e da una notte mentre tra le ragazze, che ancora non si preoccupano dei segni del tempo, molto in voga sono i bagnodoccia floreali e fruttati al sandalo e ginger oppure alla rosa mosqueta e fiori d'arancio. Gli uomini,

invece non si fanno più mancare nel loro beauty-case oltre all'after-shave la crema viso e quella corpo per essere più tonici.



Queste le nostre "dritte", ora sta a voi scegliere se seguire la tendenza o buttarvi a capofitto nella ricerca dell'"originale" a tutti i costi! Quale che sia sia la vostra scelta non dimenticate il consiglio più importante: il segreto di un regalo gradito è conoscere bene i gusti e gli orientamenti del destinatario. Buoni acquisti!

viva PINOCCHIO!

Occhi mobilissimi e vivi. Capelli neri. Sguardo da furbetto e argento vivo addosso. Il volto è quello di Roberto Benigni, l'ultimo personaggio a dar vita sugli schermi al burattino più famoso del mondo.

Ma quanti volti ha avuto Pinocchio? Di certo innumerevoli. Una valanga di autori di cinema e di teatro, ha immaginato questo personaggio prestandogli ogni volta un volto diverso. E il vero Pinocchio dove è finito? O almeno, **il primo che si ricordi quello che nasce dalla collaborazione con Collodi, per esempio, nella prima edizione del 1904 è disegnato da Enrico Mazzanti**, un ingegnere fiorentino che lasciò l'ingegneria per il pennello e collaborò da allora con prestigiose case editrici. Il secondo illustratore che si legò in modo indissolubile a Collodi ed ai grandi scrittori di fiabe italiane fu Carlo Chiostrì, fiorentino autodidatta. Ma **è ad Attilio Mussino, illustratore**

e pittore piemontese, che nel 1911 realizzò ben 400 tavole, che dobbiamo la vera caratterizzazione di tutti i più svariati personaggi nel mondo di Pinocchio, e che oggi ci immaginiamo tali, grazie a lui. Abbandonò il bianco e nero usato dai suoi predecessori e riempì i suoi disegni e caratterizzò i personaggi in modo unico. Del film di Benigni, rimangono nella memoria i "quadri" viventi ripresi dalle illustrazioni di Chiostrì e Mozzanti, basti pensare alla bellissima scena dell'impiccagione alla quercia grande o del duo Pinocchio-Gepetto nella bocca dentata del pescecane, così come le toccanti scene della morte di Lucignolo-Ciuchino ed il pianto straziante sulla tomba della fata, anche queste riprese intelligentemente dai primi illustratori. Una curiosità: Collodi descrisse quella bestia enorme come un pescecane lungo un chilometro! Per Mussino, di cui parlavamo prima, fu un bel problema illustrarlo. Trasformò così il pescecane in una balena e altrettanto fece la Disney, rendendo definitiva la trasformazione. A lui si sono ispirati gli artisti che nel



1983, in occasione del centenario della pubblicazione del libro di Collodi, realizzarono una serie di murali sui muri delle case di Vernate in provincia di Cuneo. **La Disney appunto, ne fece un film animato negli anni '40, determinando un'iconografia del personaggio del tutto particolare.** Il film, che all'inizio non ebbe molto successo, più tardi venne restaurato e diventò uno dei più celebri e discussi film animati della storia. Vale la pena di ricordare tanti nomi, ci limitiamo a menzionare Roberto Innocenti, Lorenzo Mattotti,

Emanuele Luzzati, Bruno Munari, Gianluigi Toccafondo, che furono e sono solo alcuni dei geniali disegnatori che si sono occupati di Pinocchio. Tra le tante rivisitazioni creative del personaggio, va ricordato il cartone animato giapponese del 1927 a cura di Ofui Niburo, realizzato con la tecnica delle ombre colorate. Benito Jacovitti si dedicò a lui nel 1943, realizzando una serie di illustrazioni per un volume delle avventure di Pinocchio. Successivamente realizzò quattro francobolli emessi dalla Repubblica di S. Marino. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta anche

"... Benito Jacovitti si dedicò a lui nel 1943, realizzando una serie di illustrazioni per un volume delle avventure di Pinocchio..."



Magnesia San Pellegrino si occupò di lui, dedicandogli uno degli albi a striscia che venivano distribuiti nelle farmacie, con disegni di Natoli. **Nel 1987 se ne fece anche una versione fantasy animata a cura di Hal Sutherland, "Pinocchio and the emperor of the night".** Nel 1996 forse la rivisitazione più assurda e strana "Pinocchia", versione sexy al femminile di Collodi, realizzata da Leroy e Gibrat e pubblicata dalla rivista "Eternata". **E' invece del 2002 il fumetto "Sbirillone" di Alfredo Castelli, creatore di Martin Mistère, in cui Pinocchio è visto come uno gnomo cattivo e**



dispettoso. Nel mondo dell'immagine, come del resto in tanti altri campi, spero che non si smetterà mai di farsi estasiare, perseguitare e infine rapire da Pinocchio.

D'altronde, come dice Benigni: "Pinocchio non lo si può possedere. Si può solo esserne posseduti". Una curiosità: per Collodi Pinocchio era un burattino ma, in verità, era una marionetta. I burattini di solito sono pupazzi mezzi busti, di stoffa che vengono mossi dal burattinaio infilando la mano all'interno del corpo del pupazzo. Le marionette sono invece dei pupazzi solitamente di legno, che vengono mossi dall'alto grazie a dei fili collegati ai piedi, alle mani e alla testa.



Forse la vera notizia sarebbe stata se l'ultimo film di Roberto Benigni non avesse suscitato polemiche. Cosa ci si poteva aspettare da un film sognato da circa 20 anni e quasi promesso al maestro Fellini. L'unico dubbio era su dove si sarebbe abbattuta la scure della critica e da questo punto di vista possiamo benissimo dire che l'attacco è stato portato da più fronti. Se da una parte si è imputato a Benigni il fatto di aver omesso il nome di Collodi sui manifesti del film, dall'altra, entrando nello specifico della sceneggiatura, è stato accusato di non aver abbastanza attualizzato la fiaba. In entrambi i casi Benigni si è difeso, come solo lui sa fare, esaltando la grandezza della fiaba e del suo autore al punto che, rispondendo alla prima delle critiche mossegli, è quasi superfluo ricordare sui manifesti il nome di Collodi, sarebbe come se qualcuna dicesse: "La Bibbia, tratta dall'omonimo romanzo di Dio"; grandezza che non gli permette di modernizzare la fiaba perché, secondo le parole del regista, un mito non si tocca, e le emozioni, i sentimenti sono sempre attuali. Tuttavia qualche libera interpretazione Benigni se l'è concessa, eliminando la figura di Mastro Ciliegia e giustificando l'amicizia tra Pinocchio e Lucignolo con la storia dei lecca-lecca.



Il Pinocchio di Ancona ...è un mistero

La foto di apertura di questo articolo, come molti di voi sapranno, è della statua del Pinocchio che si trova ad Ancona. Volevamo fornirvi informazioni su di essa e per questo motivo, come facciamo di solito, abbiamo cominciato le nostre ricerche, che si sono però fermate al nome del suo autore... tal Vittorio Morelli. Così abbiamo iniziato a telefonare ai vari uffici di competenza per avere informazioni, ma sembra che nessuno ne sappia nulla! Ultima speranza siete voi, cari lettori, affinché la statua del Pinocchio non resti, almeno per noi, senza storia vi invitiamo a fornirci quante più notizie sapete.



LA MACINA:

melodie dal nostro passato

Stornelli, filastrocche, ninna nanne, canti religiosi, per bambini, canti dei contadini e delle donne al lavoro: piu' di trenta anni di ricerche per far conoscere la grande tradizione musicale delle Marche. Abbiamo intervistato Gastone Pietrucci, leader e fondatore del gruppo musicale La Macina, in occasione dell'uscita del nuovo album, presentato lo scorso 26 novembre al Teatro Pergolesi di Jesi.

Come nasce La Macina?

Inizìo tutto nel 1968. Ero molto giovane e studiavo a Spoleto dove assistetti al 7° Festival dei Due Mondi. Lo spettacolo di musica popolare italiana "Bella ciao" mi colpì immensamente. Erano altri tempi, non so se ricordi quella canzone...

Certo: Oh partigiano portami via, oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao...

Sì, proprio quella. Beh quello spettacolo fu qualcosa di grandioso, fece tanto di quello scalpore che tutti ne parlavano e addirittura scandalizzò per la violenza che usava nel cantare contro la guerra. A quei tempi, come molti dei miei coetanei, ascol-

tavo la musica che passava alla radio, le canzoni di San Remo e quello che arrivava dall'America. L'impatto con quella musica mi... insomma sullo slancio di quello spettacolo fondai La Macina. Misi insieme alcuni amici capaci che dividevano le mie idee, e il nostro primo concerto fu ad Ancona nel 1977. Oggi, a 60 anni compiuti, non mi sono ancora fermato.

(Dopo cinque minuti che parlo al telefono con lui non sento più il rammarico di non averlo potuto intervistare di persona. Una piccola domanda e si lancia in trascinanti racconti che profumano di storia, di tradizione, di vita. La sua voce anziana, un po' roca, prende colore, è appassionata, orgogliosa ed eccitata nel parlarmi delle cose che ha fatto e di quello in cui crede, riuscendo a trasmettere un'energia da leoni!)

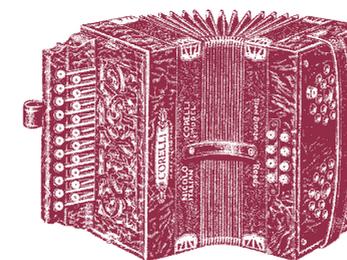
Cos'è La Macina?

La Macina è un gruppo di ricerca e canto popolare, un collettivo di indagine etnomusicologica. Attraverso dischi, concerti, festivals tematici e la mobilitazione diretta dei protagonisti della musica popolare, quello che voglio è far conoscere la grande tradizione musicale delle Marche. Stornelli, filastrocche, ninna nanne, canti religiosi, per bambini, canti dei contadini e delle donne al lavoro: la nostra terra è ricchissima di preziose storie che anche nel 2002 non possono e non devono finire nel dimenticatoio. Non c'è niente di noioso in questi canti, anzi il loro fascino è vivo, come viva è La Macina. Credo sia una cosa importante. Svolgo le mie ricerche soprattutto nell'anconetano e un po' nel maceratese. Questo è quello che un gruppo di musica popolare deve fare: ricercare. Ben vengano altri gruppi di questo tipo, sarebbe positivo, ma che siano

gruppi seri, che ricercano, non accetto chi si basa sui libri, la trovo una cosa stupida e scorretta. Se si vuole raccontare la storia delle persone attraverso i loro canti di vita quotidiana, bisogna parlare con la gente. Io vado da loro, porto con me il registratore e ascolto, sto con loro in maniera diretta. Poi riferisco al pubblico quello che ho appreso.

Oltre che musicale, La Macina svolge quindi anche un lavoro, per così dire, sociale.

Sì, abbiamo avuto grandi ricercatori della tradizione orale popolare nell'800, come il Ghini di Spoleto. Prendeva, ad esempio, un mendicante e una contadina, e li faceva cantare. Poi però doveva interromperli per scrivere i loro versi, e quando li faceva ricominciare dal punto in cui avevano smesso, a volte quelli cambiavano le parole e lui s'infuriava. Ma è così: la musica popolare è viva, cambia di regione in regione, di provincia in provincia a seconda del dialetto, e addirittura di persona in persona proprio perché trasmessa oralmente. Questi ricercatori, inoltre, erano spesso nobili, italianizzavano i vocaboli che ritenevano brutti e eliminavano quello che consideravano licenzioso o inopportuno. Le loro non erano quindi testimonianze attendibili. Risale poi al 1885 un testo di Antonio Gianandrea sulla tradizione musicale jesina, e dopo un secolo di silenzio assoluto arriva, nel 1995, il mio volume Cultura Popolare Marchigiana.



La Pasquella

(canto rituale di questua del solstizio d'inverno)

L'anno novo ù gia venuto già che Dio ce l'ha mandato ce l'ha mandado co' 'n'allegria bon anno novo e Ppifania

Fade presto e non tardate che dal ciel' cadè lla brina fa venì ' la tremarella bon anno novo e bbonà Pasquella

Noi pregamo sant'Antonio che cci guarda tuttò 'l bestiame dalla pesta e dalla fame da qualunque maladia bon anno novo e Ppifania

E quel fiume de Giordano dove l'acqua diventa vino pe' llavà' Ggesù Bambino pe' llavaglie la faccia bella bon anno novo e bbonà Pasquella

La capoccia giù pe' lle scale qualche cosa ce vorrà dare senza gnende 'n ce manna via bon anno novo e Ppifania

Se cce dade 'na pollastrella non ce 'mporta se piccoella basta che rrempla la padella bon anno novo e bbonà Pasquella

Se cce dade 'na pacca de porco nun ce 'mporta se cc sta 'l pelo je daremo 'na raschiadella bon anno novo e bbonà Pasquella

Ce venimo da chi d'intorno non piade 'l palò del forno semo vvenuti pe' l'allegria se non volede andamo via

(da, LA MACINA,

"Vene il sabato e vene il venere..." 1982 e "Silenzio, canta La Macina" 1999)

Mi parli del nuovo disco.

Il nostro nuovo lavoro si intitola "Aedo malinconico ed ardente, fuoco ed acque di canto", e nel 2003 ne uscirà un secondo volume. Presenta una Macina rinnovata per l'ennesima volta, anche nell'arrangiamento dei brani incentrati sulla figura della donna delle Marche, soprattutto sulle filandre. Nel disco abbiamo importanti collaborazioni: Rosanna Casale che canta due ninna nanne insieme a me, i Gang, coi quali abbiamo diversi progetti e Giovanna Marini, può essere definita come la più grande etnomusicologa italiana, ottima compositrice nota a Parigi come lo è Pavarotti nel mondo della classica. Pensa che la vidi per la prima volta durante lo spettacolo della "Bella ciao" di cui ti parlavo prima.

Alcuni considerano la musica popolare come una musica di livello quasi inferiore, com'è accolta dal vostro pubblico?

Questo è un errore tipicamente italiano. Prova a pensare alla considerazione che riscuote la musica folk negli Stati Uniti o in altri Paesi. Se fossimo stati all'estero avremmo ricevuto finanziamenti statali. I nostri mass media hanno una disattenzione criminale verso la musica popolare, mentre il nostro pubblico è entusiasta, aumenta e sempre più numerosi i giovani. In 34 anni di attività abbiamo suonato in tutta Italia, in Canada, in Svezia, in Germania, a Capo Verde. In Argentina ho visto la gente piangere. Una donna dopo il concerto è venuta da me e mi ha chiesto di parlare di loro ai suoi connazionali in Italia. Lì ho capito il valore della patria, ed è un ricordo che ancora mi emoziona. In Portogallo, sai, sono piuttosto seri e composti, ma ascoltare canzoni che appartengono alla storia, alla vita vera delle persone li scoglie-



Gastone Pietrucci nasce a Monsano nel 1942. Laureato in Sociologia ad Urbino con la tesi "Letteratura tradizionale marchigiana e spoletina", è ricercatore, studioso e fondatore del gruppo La Macina. Direttore scientifico del Centro Tradizioni Popolari di Polverigi, è curatore di diverse opere discografiche e rassegne annuali come la "Pasquella" di Montecarotto, la "Passione" e l'"Aspettando il maggio" di Polverigi, il Monsano Folk Festival ed il "Cantamaggio" di Morro d'Alba. Voce, percussioni e triangolo ne La Macina, con lui suonano Adriano Taborro, voce, chitarra e mandolino, Roberto Picchio, fisarmonica, Giorgio Cellinese, ricercatore, e Marco Gigli, voce, chitarra e... segone. Ma cos'è il segone?, gli chiedo.

"Lo chiamano il violino dei poveri, ce lo ha costruito un contadino. E' formato da due pezzi di legno, quello che si appoggia alla spalla ricorda un seno sul quale ci sono campanellini che vengono fatti suonare con l'altro pezzo di legno.

Per maggiori informazioni 0731.4263, oppure visitate il sito www.macina.net.

va. In Belgio nel '97 partecipammo a un grande festival europeo. Te li immagini sessanta gruppi che si esibiscono in tre giorni? E parliamo dei tempi di Elvis Costello, sembrava di stare a Woodstock! C'erano tantissimi giovani che ci applaudivano come se avessimo suonato il rock.

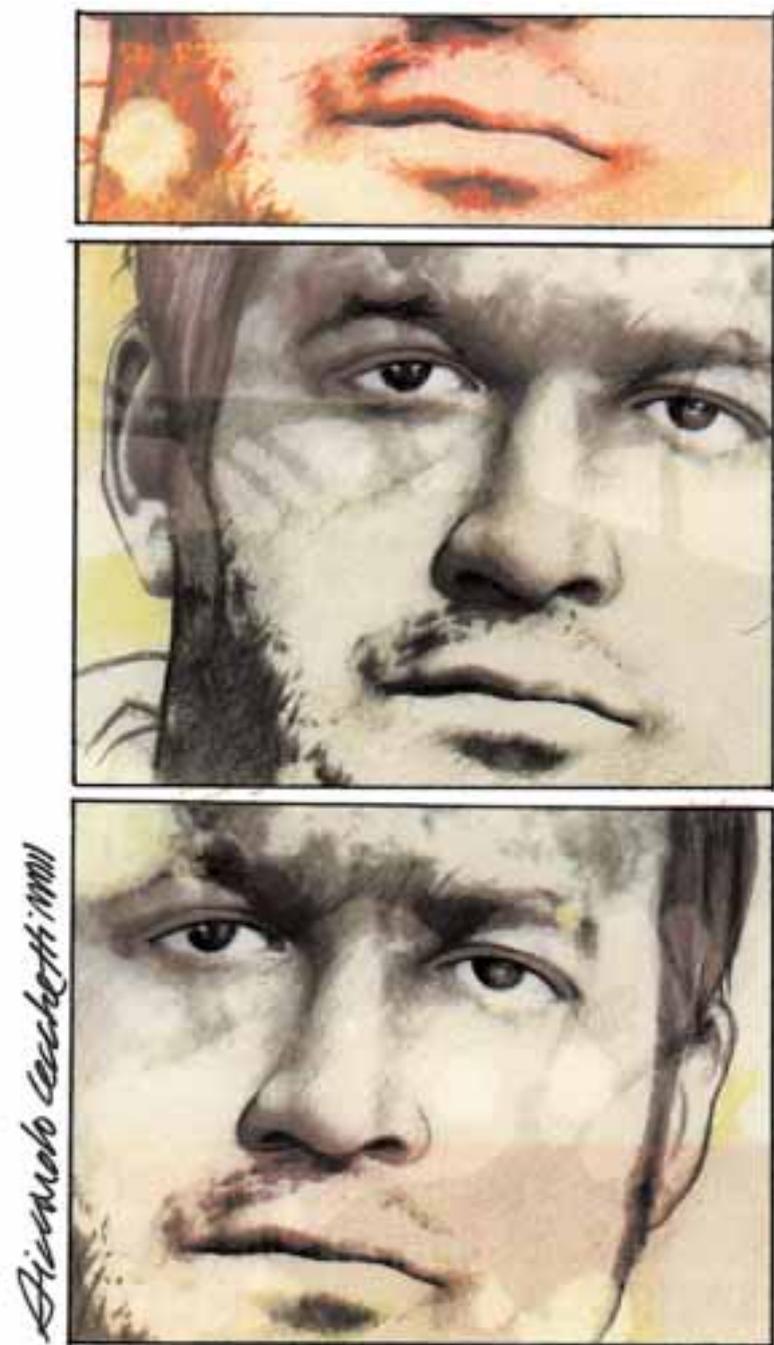
Qual è il ricordo più bello che ha, o non so, un aneddoto particolare che mi può raccontare?

Non saprei, ne sono successe tante di cose, ma la più bella è sicuramente

te l'amore della gente. L'affetto che ti dimostra il pubblico per le emozioni che riesci a trasmettere, e soprattutto l'amore delle persone alle quali chiedo di cantarmi le loro canzoni tradizionali. Uno dei miei primi collaboratori mi diceva pochi versi alla volta, perché non smettessi di andare da lui. Parlo di persone anziane che erano molto felici del fatto che mi interessassi a loro. Nel 1990 abbiamo inciso un disco dal vivo in cui 35 donne, di cui la più anziana aveva 88 anni, eseguono i canti tradizionali del lavoro nelle filande. Erano tutte entusiaste e per niente emozionate. L'economia di Jesi doveva molto al loro lavoro, eppure non venivano molto considerate. Hai presente il carattere duro della figura della filandara? Ebbene con me diventavano bambine dolcissime. Il fatto è che mi erano grate e credevano in me. Quando una di queste si ammalò (e poi purtroppo morì di cancro) io l'andavo a prendere a casa con la macchina e la portavo in ospedale. Mentre passeggiavamo nelle corsie le chiedevano chi fossi e lei rispondeva tutta contenta. Un'altra era malata di cuore, e sul lettino della sala operatoria ripeteva al dottore di sbrigarsi perché doveva andare a cantare. Un'altra ancora un giorno mi avvertì che un altro ricercatore le aveva chiesto di cantargli i suoi stornelli: era gelosa del lavoro che svolgevamo. Vedi, è l'affetto della gente la cosa più bella.

Accidenti, la sto quasi invidiando per la vita che ha avuto!

(Dalla cornetta del telefono mi arriva uno splendido e caldo sorriso che mi riporta l'immagine dei sentimenti autentici di un tempo, dei valori della società contadina conservati e salvati nelle melodie, e con essi, intatto, il profumo di lustri di storia.)



di e con Riccardo Cecchetti

Mie deliziose signore, è tanto di quel tempo che non ci si frequenta da provare quel vago senso di imbarazzo che ti fa, in modo insulso parlare del tempo, o, peggio ancora ti fa vomitare un bel "chemmì racconti?"

Tempi morti dopo tutto, pigrizia ed innata arte di rimandare scientificamente ogni cosa. Magari semplicemente risultato del mio pessimo carattere.

L'amore vince sempre, il Torino no.

Eccomi di nuovo ad annoiarvi e tormentarvi con il mio chiacchiericcio malsano. Quasi come prendersi un aperitivo insieme, mie amate signore, ho portato anche il mio amico Francesco – come da disegno – che appare un po' penseroso, e, a buon conto è la sua solita espressione. Peccato, davvero, non possiate trattenermi di più. Divagazioni inutili tanto perché

GIANGIACOMO FELTRINELLI:
la **NAVE** **FOI** dei

a volte hai poco da dire e faresti meglio a star zitto. Parliamoci chiaro o vedete voi; usciamo allo scoperto, non tergiversiamo e così via – scrivervi è quasi un corteggiarvi con tutto ciò che ne consegue; essere piacevole, brillante, non annoiarvi, non essere eccessivamente invadente e fare, in fin dei conti, una decente impressione. Freddino questi giorni, non trovate? Ma torniamo a noi, amatissime, meravigliose signore; immaginate per un solo istante di essere William Shakespeare, non quello “in love”, non deludetemi così presto, dicevo immaginate di essere lo Shakespeare delle grandi tragedie, del ciclo degli York o, perché no, dell’Amleto (meravigliosamente trasformato, dalle nostre parti, in Ambleto) immaginatevi di dover scrivere dei nostri insipidi tristi reali (degli avantisavòia, si sta parlando).

Starebbe proprio lì la tragedia;

un Emanuele Filiberto con un pacco di Bucaneve in mano a pronunciare “to be or not to be”. No, no, proprio non ci siamo, per non parlare degli altri. Che dire Shakespeare è stato veramente un uomo fortunato ad avere a disposizione un Macbeth, un Riccardo terzo (il mio vegno pev un’auto blu!). Vedete siamo alle solite, non era certo di loro che volevo parlarvi, iddio me ne guardi, come al solito stavo perdendo il filo, stavo. Ne verrò fuori, ve lo assicuro. Ecco dove volevo arrivare; di reali grigi e tristi ne abbiamo anche troppi, non è lo stesso per quella folle delirante discussa classe che è la borghesia. Prendiamo Giangiacomo Feltrinelli, sì proprio lui, l’editore, quello morto sotto il traliccio. Feltrinelli potrebbe, a pieno titolo essere uno dei più bei personaggi Shakespeariani. Già Mario Soldati scrisse di lui in quartina “Ingenui villici/ di Villadeati/ i feudatari/ sono tornati/ tergete il ciglio/ slungate il passo/ che parla bene/ chi parla basso” non senza farlo oscurare in volto. La sua schizofrenia è, in qualche modo, l’emblema di tutta la crisi borghese del XX secolo. – Francesco so che a te, di Feltrinelli, può fregartene meno di niente, aspetta solo qualche altro minuto. – Si dice avesse un caratteraccio, si dice,



(l’idiota del mio computer che mi consiglia dicembre) peggio del mio. La cosa che lo ha fatto il personaggio che è, credo, sia la sua più totale, incondizionata ingestibilità. Fondò la casa editrice quando gli fu chiesto dal PCI (da un Togliatti forse troppo sicuro di sé) di risollevarne le sorti dell’Einaudi (lo ha fatto, qualche anno dopo, il Berlusconi), pubblicò “Il dottor Zivago” malgrado i veti ed i tentativi di censura da parte dell’Unione Sovietica, non volle in alcun modo ascoltare nessuno per “il Gattopardo” (non dimentichiamo che Vittorini aveva parlato di questo romanzo come affetto da atteggiamento aristocraticamente reazionario).

Grandissimo imprenditore, uno dei pochi, se non il solo, a smentire la “teoria dei Buddenbrook” perlomeno da un punto di vista di gestione del patrimonio, per il resto, e qui la sua profonda schizofrenica incontrollabilità, fu tale e quale ad Hanno. Fu il primo, in Italia, a concepire le librerie legate alla casa editrice ed arrivò al punto, negli anni sessanta, di metterci dei juke-box destando sdegno e scandalo negli ambienti letterari. Illuminante è un brano di Luigi Barzini, il suo “patrigno”: (...) ci trovam-



“Mi investì con una certa violenza. Mi disse: ma cosa state facendo, tu sei deputato. Mi sai dire perché volete nazionalizzare l’industria elettrica? È una sciagura per l’economia nazionale...”

mo nello stesso ascensore. Mi investì con una certa violenza. Mi disse: ma cosa state facendo, tu sei deputato. Mi sai dire perché volete nazionalizzare l’industria elettrica? È una sciagura per l’economia nazionale... Non gli spiegai che, sì, io ero deputato, ma liberale, all’opposizione, e quindi avrei votato contro (...) non gli dissi neppure che era stata la sinistra a volerla, e solo perché si considerava un simbolo di progresso. Sapevo che la Edison era stata fondata anche con i soldi dei Feltrinelli e che egli era ancora uno dei tre o quattro grandi azionisti.” Era questa, forse, la sua peculiarità; una contraddittorietà insanabile, una totale incapacità di conciliare le sue due anime. Pensate un attimo alla atroce consapevolezza, di stevensoniana memoria, di rappresentare il più acerrimo nemico della propria idea, la negazione della propria scala di valori, quasi un Pilato cristiano, quasi. Sarebbe stato molto meno umano da rivoluzionario comunista o da scaltro imprenditore, ha voluto essere entrambi.

Il suo votarsi, quasi mistico, alla causa marxista, lo logorò man mano fino ad approdare al tragico epilogo. – Che dire, (...) ancora i fatti di aprile (...) ma è solo un

pretesto: sulla posizione dell’editore, noto per le sue “stranezze rivoluzionarie” si è indagato in lungo e in largo: lo si vuole collegare con qualche frequentazione inopportuna, con qualche volantino che scotta. –

Non faccio certo parte della noiosa e spocchiosa categoria dei complottisti, tanto meno adoro ricamare su fatti di cronaca (onestamente lo trovo di pessimo gusto); per me può essere stato tranquillamente un banale, fatale incidente e, forse, un evento tanto smisurato da quadrare il cerchio della sua esistenza. – I giornali sono già tutto un “è Feltrinelli!” –

Sto diventando troppo grave (forse greve), oh mie spensierate, amabili, signore, non è da me. È stata comunque una piacevole serata, grazie di cuore. A proposito, tutto questo sproloquio senza venire al dunque, erano due libri che volevo consigliarvi, niente di più, chiaramente su di lui; il primo, di Aldo Grandi “Feltrinelli, la dinastia, il rivoluzionario” della Baldini&Castoldi, il secondo “Senior Service” di Carlo Feltrinelli, edizioni Feltrinelli. – Allora Francesco, ti vuoi decidere a venire che si è fatto tardi? –



TEATRO: l'anteprima in provincia

Un'originale idea gestionale riesce a portare a "la Fenice" di Amandola i più importanti spettacoli in anteprima nazionale.

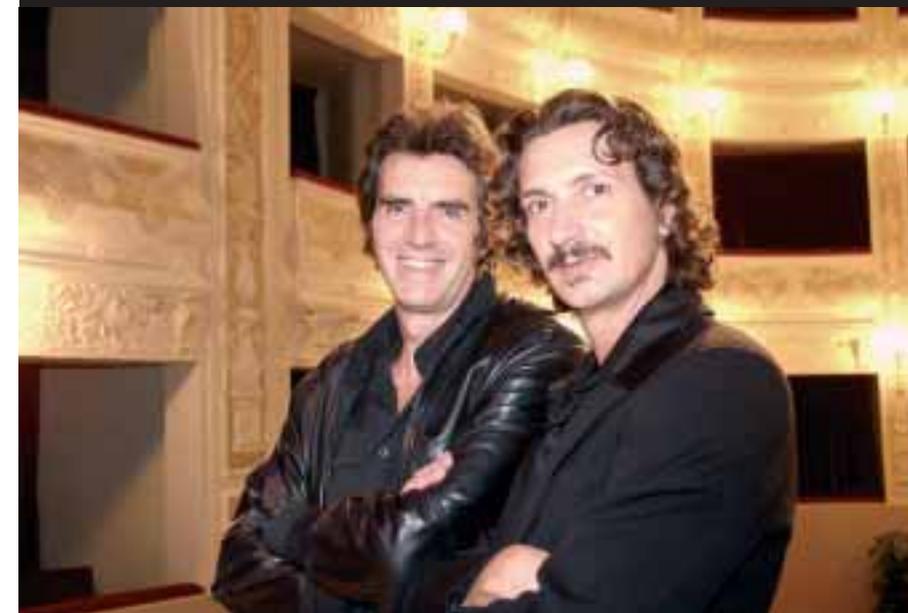
Diventare un vero polo di concentrazione per artisti che intendono mettere a punto i propri spettacoli in assoluta tranquillità con staff esperti. Un'aspirazione più che legittima per il teatro "La Fenice" di Amandola, bomboniera dell'entroterra ascolano, che dopo aver ospitato eventi di tutto rispetto – l'elenco sarebbe lungo – punta ora ad un rilancio a livello interregionale. L'idea è firmata Pepi

Morgia, direttore artistico del teatro ed anche show e light designer di tanti nomi di grosso calibro (vi basta se ci limitiamo a citare Elton John, Genesis, Roxy Music, Claudio Baglioni, Renato Zero, Laura Pausini, Ron e Andrea Bocelli?) che propone in terra picena un esperimento già riuscito in altre realtà marchigiane quali Fabriano e Cagli. In parole povere: **la struttura viene messa a disposizione dell'artista che collauda il suo spettacolo e che, in cambio, proprio qui allestirà l'anteprima del tour.** Facilmente intuibili gli effetti positivi per il teatro e per la città intera. Un progetto questo che ha tutte le carte in regola per decollare e che ha visto un primo fortunato debutto con lo strepitoso successo ottenuto, lo scorso novembre, dallo spettacolo (in anteprima nazionale) di Sergio Cammariere che alla Fenice di Amandola ha inaugurato il suo nuovo tour

di Erika Barbacelli - Isabella Tombolini

teatrale (regia, manco a dirlo, di Pepimorgia). Un assaggio delle sue performance prima di approdare al Piccolo di Milano per la prima data ufficiale del viaggio live che lo vedrà impegnato in giro per l'Italia. Un'occasione che Amandola non si è fatta sfuggire per rialzare il sipario de "La Fenice" dopo ben 44 anni e che ha rappresentato il primo appuntamento di una programmazione nuova di zecca, caratterizzata da prosa, teatro ragazzi e concerti musicali.

Edopo Sergio Cammariere, l'appuntamento successivo è caduto il primo dicembre con un concerto dell'Orchestra d'archi dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese e l'esecuzione di brani di Mozart, Elgar, Grieg. Terzo appuntamento, il 7 dicembre, sarà la volta dei Fratelli Mancuso, massimi esponenti della world music targata Italia nell'unica data in esclusiva regionale. Poi la prosa, il 20 e il 21 dicembre, con il Gruppo Teatrale Amandolese che sarà in scena con "Rumors" di Neil Simon. Il 22 dicembre sarà il Teatro Ragazzi a calcare il suggestivo palcoscenico; una porta aperta che non poteva mancare nell'attento cartellone. Per questo evento la programmazione si sposterà alle ore 17. Protagonista de "La Fenice" il Teatro Pirata con "Il tesoro dei pirati" di e con Mattinoni, Fiordelmondo e Paquinelli. Secondo ed ultimo appuntamento di prosa con gli "Elsinor" e l'"Amleto secondo Stoppard" da Tom Stoppard con Calmieri, Braschi, Ottolini, per la regia Quintavalla e Storti. Chiude il 2002 la musica con il concerto natalizio del Gruppo Corale di Montefiore, sessanta elementi diretti da Barbara Bucci per i brani di Scarlatti, Piazzola, Borges, Kedrof e Berlin.



In questa pagina: il teatro "La Fenice" e Pepi Morgia con Sergio Cammariere.
In apertura: un momento dello spettacolo di Sergio Cammariere.

I prossimi appuntamenti

- 7 dicembre ore 21 – Fratelli Mancuso – Prod. Sibillini Musica –
- 20-21 dicembre ore 21 – Gruppo Teatrale Amandolese in "Rumors" di Neil Simon –
- 22 dicembre ore 17 – Il Teatro Pirata in "Il tesoro dei Pirati" di e con F.Mattioni, S. Fiordelmondo, D. Paquinelli –
- 23 dicembre ore 21 – Elsinor in "Amleto secondo Stoppard" da Tom Stoppard con F. Calmieri, S. Braschi e C.Ottolini. Regia di L. Quintavalla, B. Storti –
- 28 dicembre ore 21 – Il Gruppo Corale Montefiore in "Folk e musica sacra" diretto da Barbara Bucci brani di Scarlatti, Piazzola, Borges, Kedrof, Berlin –

Per la platea e gli ordini centrali il costo del biglietto sarà di 10 euro mentre per il I, il II ed il III ordine di 6 euro. Per lo spettacolo del Teatro Ragazzi 5 euro.

Info: 0736.848698.



David Cervigni

A TAMBUR BATTENTE...

David Cervigni è uno dei batteristi con più talento d'Italia. Vive e lavora nelle Marche e più precisamente a Treia in provincia di Macerata. Classe Donna lo ha incontrato...

rapporto d'amicizia, poi abbiamo iniziato a lavorare assieme.

Le batterie e le percussioni elettroniche, sono nemici del batterista tradizionale?

No, anzi. Credo che queste macchine possano aiutare il batterista a sviluppare il ritmo in un modo nuovo e sperimentale, unendo suoni inconsueti e quindi usando il ritmo in maniera melodica. Utilizzando inoltre suoni puramente elettronici a percussioni etniche possiamo trovare delle soluzioni stimolanti che sono fondamentali per la creazione di un brano.

Parlaci dei tuoi progetti futuri...

A parte l'insegnamento, in questo momento sto realizzando uno studio di registrazione e produzioni musicali a Treia in un ex frantoio, un luogo molto suggestivo, che prenderà il nome di "Opificium", è molto importante lavorare con la musica in ambienti particolari perché stimolano la creatività. In questo progetto ho coinvolto un

di Marco Bragaglia

Com'è nata la tua passione per la musica e in particolare per la batteria e gli strumenti percussivi?

Fin da bambino ho amato la musica grazie anche ai miei fratelli maggiori che suonavano tutti. A quindici anni ho poi focalizzato la mia predisposizione per il ritmo.

Oltre ad essere un musicista, insegni anche batteria e percussioni a giovani allievi. Capitano spesso ragazze che vogliono imparare a suonare questi strumenti?

Non spesso, ma anche adesso ho delle allieve che s'impegnano in questa disciplina che da sempre è stata appannaggio dei maschi.

Credi che per una ragazza sia più difficile che per un uomo imparare a suonare la batteria?

Lo studio della batteria richiede un impegno fisico che può facilitare maggiormente un uomo rispetto ad una donna. Ma come in tutte le cose l'importante è la predisposizione che uno ha, e l'impegno e la passione che poi impiega.

Massimo Manzi è uno dei più noti e bravi batteristi jazz in Italia. Tu collabori con lui da molti anni nell'insegnamento. Com'è nato questo rapporto?

Massimo Manzi è stato il mio insegnante e da lì il passo è stato breve. Dapprima ci ha uniti un bel

mio grande amico e musicista Paolo F. Bragaglia.

Come sono le produzioni musicali oggi?

Penso che siamo in un periodo di stasi. La musica dagli anni Sessanta fino ad oggi ha avuto una grande evoluzione dal rock al jazz e quindi ora ci troviamo in un momento dove i giochi sono stati fatti. Sicuramente nel mondo ci sono degli ottimi musicisti ma nuove idee musicali sono sempre più difficili da trovare.

Un nome? L'ottimo Peter Gabriel, "Up" il suo ultimo album è un'opera d'arte...

(...) e le tue collaborazioni musicali?

Sono stato bloccato per molti anni

a causa di un problema alla schiena e quindi ho approfondito altri discorsi sempre inerenti alla musica. Ora ho risolto questo problema e quindi devo recuperare il tempo perduto. Sto collaborando con Paolo F. Bragaglia al suo progetto di musica elettronica, devo dire che lo trovo molto interessante. Ho partecipato per la parte ritmica con Francesca Borsini, una cantante che sta avendo un buon riscontro nella trasmissione televisiva "Destinazione Sanremo". La scorsa estate ho collaborato a "Corpo di Guerra" assieme agli Ogam, Tiziana Ghiglioni e a numerosi altri artisti di fama internazionale. Ed ora, finalmente, sto lavorando ad un mio progetto discografico dove sarà il ritmo a fare la parte del leone.



gli EVENTI

Certamente non mancheranno le occasioni per divertirsi, nei mesi di Dicembre e Gennaio, andando in giro per teatri, sia che ci si orienti su rappresentazioni teatrali sia che si voglia ascoltare un po' di musica live. Tra i concerti segnaliamo due appuntamenti che sicuramente accontenteranno i gusti degli appassionati di black music e gli amanti di musica balcanica. Per i primi saranno nella nostra regione, precisamente a Jesi presso il teatro Pergolati il 26 dicembre, i componenti del **Detroit Gospel**, il più famoso coro della città dei motori, diretto da Johnatan Nelson, che eseguirà classici del repertorio Gospel come "Nobody Knows" e "Joy to the



World". Per gli appassionati delle sonorità provenienti dall'altra parte dell'Adriatico l'appuntamento da non perdere è al Palasport di Fabriano il 19 dicembre con **Goran Bregovic**, una delle poche date in Italia in occasione della partecipazione al programma del sabato sera di Gianni Morandi. Bregovic ha conosciuto la notorietà nel nostro paese grazie anche alle colonne sonore dei film di Emir Kusturica come

"Underground", vincitore della Palma d'oro a Cannes, "Arizona" ed "Il tempo dei gitanini", facendo proseliti anche tra i non appassionati del genere grazie alla sua musica tradizionale "sporcata" da sonorità



rock. Farà tappa nella nostra regione, l'11 dicembre al teatro Sanzio di Urbino, il tour di **Daniele Luttazzi**, Adenoidi, che dopo aver subito l'ostracismo televisivo insieme a Biagi e Santoro, è in giro per i teatri

Anna Bonacci. La drammaturgia sommersa degli anni '30-'50"

Si è da poco concluso un interessante convegno di studi promosso dal Comune di Falconara e dall'Università degli Studi di Urbino dedicato ad Anna Bonacci, scrittrice marchigiana impegnata attorno agli anni '50 in una cospicua produzione teatrale che ha interessato registi cinematografici come Camerini e Wilder, i quali hanno tratto dalle sue pièces film di successo. Ma chi era Anna Bonacci? La scrittrice nasce a Roma dal senatore jesino Teodorico Bonacci e da Rosa Mancini, figlia di un giurista e uomo politico di rilievo della sinistra parlamentare. La formazione da autodidatta cosmopolita, non conven-



zionale né naive, porta la scrittrice a prediligere come mezzi espressivi il racconto e il testo teatrale. La produzione drammaturgica, che nella sua fase iniziale era oscurata da un successo di circostanza, avanza poi in piena luce con *L'ora della fantasia*, opera approdata in cartellone a Parigi per un triennio, con la magistrale interpretazione di Jeanne Moreau. Anche il cinema si appropriò della trama intrigante di questa pièce con Mario Camerini e Billy Wilder. Ancora tutte da esplorare criticamente sono vaste zone di varia sperimentazione intese a costruire proposte o risposte all'imminente tradizione pirandelliana.



linguaggio volgare e osceno. Per gli amanti del musical vi ricordiamo **Grease**, il 17 e 18 dicembre al Teatro Pergolesi di Jesi, uno spettacolo travolgente che, dopo il debutto del '97, ha cambiato il punto di vista del teatro in Italia. La caratteristica principale di questo spettacolo è divertirsi! E allora

d'Italia. La sua è una satira pungente su sesso, morte e malattia non risparmiando il potere e le istituzioni religiose ricorrendo spesso ad un

lasciatevi coinvolgere dal ritmo del rock'n roll, dall'energia dei balletti, dalle divertenti vicende dei protagonisti e dalle loro storie d'amore.

il calendario completo di
tutti gli eventi
in regione è su:



di Barbara Junko - Studio Hatena -

oroscopo



ARIETE

AMORE: Più razionalità e verità eviteranno discussioni con il vostro partner.
LAVORO: Qualcuno potrebbe approfittare di un vostro momento di incertezza.
SALUTE: Dovrete controllare l'alimentazione perchè rischiate di appesantirvi un po'.



TORO

AMORE: Il vostro partner vi chiederà delle spiegazioni sul vostro comportamento.
LAVORO: La stanchezza si fa sentire ma dovrete giustificarvi con un superiore.
SALUTE: Dovrete cercare di non accumulare stress soprattutto in ambito familiare.



GEMELLI

AMORE: La vostra voglia di fare vi porterà a dialogare con il partner per capirlo.
LAVORO: Vi sarà rimproverato un atteggiamento poco disponibile e molto ostile.
SALUTE: Sarete molto dinamici e questo farà incrementare la vostra forma fisica.



CANCRO

AMORE: Avrete fascino e saprete conquistare il partner con la vostra dolcezza.
LAVORO: La fortuna è dalla vostra, approfittatene per la carriera.
SALUTE: La vostra dinamicità vi porterà ad affaticarvi facilmente.



LEONE

AMORE: Dovrete cercare di attenuare le vostre reazioni per evitare contrasti per nulla.
LAVORO: Opportunità economiche in arrivo, gettate le basi per il futuro.
SALUTE: Fate attenzione agli sbalzi di temperatura, sono in agguato raffreddori.



VERGINE

AMORE: Cercherete la vicinanza di qualcuno che vi dia maggiore sicurezza.
LAVORO: Non trascinate un'incombenza a lungo, risolvete il problema.
SALUTE: Avvertirete un disturbo alla colonna vertebrale causato da una distrazione.



BILANCIA

AMORE: La stanchezza vi renderà meno reattivi del solito. Prendetevi un po' di tempo.
LAVORO: Prima di smascherare qualcuno appurate la verità.
SALUTE: Dovrete stare attenti agli sbalzi di temperatura per evitare malesseri fisici.



SCORPIONE

AMORE: Avrete modo di dimostrare la vostra abilità e la vostra intelligenza. Siate gentili.
LAVORO: Dovrete prestare molta attenzione alle insidie nascoste.
SALUTE: Gli Astri vi consigliano di aumentare il consumo di latticini.



SAGITTARIO

AMORE: Il vostro ottimismo vi permetterà di affrontare al meglio i problemi.
LAVORO: Un affare importante è alle porte, non siate frettolose.
SALUTE: Dovrete fare attenzione al vostro sistema nervoso perchè risulta fragile.



CAPRICORNO

AMORE: Saprete valutare e cogliere al volo le occasioni che vi si presenteranno.
LAVORO: Un aiuto agevolerà la vostra carriera non né siate sorprese.
SALUTE: Dovrete curare l'alimentazione, magari iniziando una dieta.



ACQUARIO

AMORE: Sarete molto propositivi e pieni di iniziative che vorrete intraprendere.
LAVORO: Fate affidamento solo su voi stessi ma non sovraccaricatevi di lavoro.
SALUTE: Risentirete di alcuni disturbi stagionali, quindi abbiate cura nel vestirvi.



PESCI

AMORE: Dovrete armarvi di pazienza e consolare il partner per le sue delusioni.
LAVORO: Tornate sui vostri passi, avete sbagliato a valutare quel collega.
SALUTE: Non è il momento favorevole per iniziare una dieta: attendete.



Per una **decorazione di Natale** un po' particolare inamidate tutti i centrini tondi che avete in casa così da renderli belli rigidi. Appendeteli con dei nastri di raso bianco davanti alle finestre in piena luce. Sembreranno dei cristalli di neve. Auguri!

Durante le feste mangerete sicuramente un po' più del normale, così per aiutare la digestione vi consigliamo una buona tisana: versate nell'acqua bollente un cucchiaino di **semi di anice**, spegnete il fuoco e coprite. Lasciate intiepidire, filtrate, zuccherate leggermente e bevete lentamente.

Primi freddi... ricorrete ai rimedi di una volta. Appoggiate un **vaso di terracotta** capovolto sul fuoco di un fornello con la fiamma molto bassa. Diffonderà calore in tutta la stanza.

Bastano **sale ed acqua** per pulire veramente a fondo i recipienti dove è stato fatto bollire il latte.

Natale tempo di decorazioni... vi serviranno sicuramente delle **fette di arancia** essiccate. Il metodo più semplice per farle da sole è quello di tagliare le arance e disporle su una lastra ricoperta di carta-forno. Lasciatele per almeno un paio d'ore nel forno a bassa temperatura. Buon lavoro!

Per restituire brillantezza ai colori dei vostri **tappeti spargetevi** sopra del sale. Lasciate agire per un'ora prima di passare il battitappeto. Il risultato vi stupirà!



Proprio la vigilia di Capodanno vi è spuntato un "antiestetico" brufolo sul viso? Il sistema più rapido per seccarlo è quello di tamponarlo con del **succo di limone** diverse volte al giorno.



Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? 20/30 30/40 40/50 altro
- Sei: nubile coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? 2 3 4 più
- Qual è il tuo titolo di studio? Licenza elemen. Licenza media inf. Diploma Laurea
- Qual è la tua professione?
 - studentessa commerciante impiegata libera professionista casalinga altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? leggere cucinare viaggiare shopping la TV
 - giardinaggio bricolage sport musica ballare scrivere cinema
- Possiedi un: auto cellulare stereo internet DVD PC imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) attualità salute moda
 - cucina cultura società casa gossip bellezza arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - le foto la pubblicità il regalo il prezzo i temi trattati la varietà delle rubriche
 - altro _____

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Bottega delle fate

Via Cialdini, 66
Montelupone (Mc)
Tel. 0733.226785

Galleria Persiana Ahmadi

www.gpa-online.com
numero verde
800-866123

Vecchio Caffè Maretto

Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Antares

centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Roberto Serpentine

Via Campanella, 10
Sant'Elpidio a Mare (Ap)
Tel. 0734.810013

Arredamenti mercanti

Viale Matteotti, 258/260
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.775092
www.arredamentimercan-
ti.com
info@arredamentimercan-
ti.com

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Cattolica

Sub Agenzia Borroni
Via Saragat, 72
Civitanova Marche (Mc)
Tel.e Fax 0733.711043

Carmen's Creazioni

Via M. Coronaro 1
Casette Verdini Pollenza (Mc)
Tel. 0733202478

Alicestudio

Via Ischia I, 159
Grottammare (Ap)
Tel. 0735.594075
Fax 0735.573343

Istituto di bellezza

Roberta
Circ.ne Le Grazie, 15
Potenza Picena (Mc)
Tel. 0733.672428

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Pasticceria Cognigni

Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734.679393
Fax 0734.685337
cognigni@yahoo.it

**Linea Cinque
arredamenti**

Via XX Settembre, 132
Mogliano (Mc)
Tel. 0733.557696
via Indipendenza
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.812816

**Nuova Maa Assicurazioni
Vacca & Zavatti**

Via Colombo, 124
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.774145

Italcarta

Via G. Pirelli
Tel.0733.801108
Via Einaudi, 168
Tel.0733.829579
Civitanova Marche (Mc)
Zona ind.le Squartabue
Recanati (Mc)
Tel.071.7501506

Teatri di Civitanova

Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.80012936
www.teatridicivitanova.com

Montanari

NEL PROSSIMO numero



**Classe Donna ritornerà
a febbraio sempre più
ricco di notizie**

* **inchiesta: incontrarsi...
in agenzia**

* **turismo: Gradara e
il castello di Paolo e Fran-
cesca**

IN EDICOLA
a febbraio